

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno VI • numero 57 • marzo 2014

Venezuela: nella crisi irrompe Francesco. E Maduro "prova" a fare il Presidente della Repubblica (anche perché la guerra civile, oltre che pericolosa, è molto faticosa). Tensioni sociali in Argentina, linciaggi e devastazioni. Record storico boliviano: due miliardi di dollari di investimenti diretti dall'estero. Dopo il "mensalão" il "bloco": per Dilma potrebbe essere più pericoloso quest'ultimo... Scricchiolii nel governo Correa. Mentre il neonato governo Cornejo è (già) in difficoltà, si fa strada il ritorno di Alan: il solito Perù. Sorpresa tica: Guillermo Solis Presidente con il 78%. A Cuba la nuova legge per gli investimenti esteri (anche dei gusanos!), mentre il prigioniero Gross fa lo sciopero della fame. Leonel governa un paese diviso in due e, saggiamente, chiede che El Salvador entri nella Alleanza Pacifico (suo unico oceano). L'IFT agita i sonni di Carlos Slim. Arias e la moglie di Martinelli, "tallonati" da Navarro. Santos perde il Senato, Petro perde Bogotá, e Lucho Garzon si prepara al dialogo di pace. Protagonismo francese: Hollande in Messico e Fabius a Cuba. Prima il terremoto al nord, poi l'incendio di Valparaiso: solidarietà al Cile e alla Presidente Bachelet.

AGENDA POLITICA

Settimane di forte confronto politico e sociale in **ARGENTINA**. Sono terminati gli scioperi nelle scuole delle diverse Province del paese, prima fra tutte quella di Buenos Aires, che per 17 giorni hanno fermato le lezioni per circa 3,5 milioni di studenti. Dopo una lunga e complessa trattativa, i sindacati hanno accettato la proposta del Governatore Scioli di concedere un aumento del 32,5% dei salari degli insegnanti (che, nei casi di maggior necessità, può arrivare al 38%). Il provvedimento costerà alla casse dell'amministrazione provinciale circa 2,3 miliardi dollari. Lo stesso Daniel Scioli è intervenuto per sottolineare l'importanza di questo risultato, invitando tutti a "lasciarsi alle spalle il conflitto". Dallo scontro, il Governatore della Provincia di Buenos Aires è uscito rafforzato, mostrando la sua capacità di leadership e capacità di contrattazione politica proprio su uno dei fronti più spinosi, il rapporto con il mondo sindacale.

Comunque, l'effetto di queste intense settimane di scioperi nella scuola è stato quello di mettere sul piede di guerra i sindacati

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **17**
 Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** **20**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **21**
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

nazionali, con particolare riferimento alla CTA di Pablo Micheli e alla CGT di Hugo Moyano, che hanno convocato uno sciopero generale ad aprile, su una piattaforma di protesta generica "contro il governo" e la richiesta di abbassamento delle tasse per far fronte all'insostenibile costo della vita. A gettare benzina sul fuoco, si è fatto avanti anche Sergio Massa, Sindaco di El Tigre (comune dell'hinterland di Buenos Aires), protagonista del nuovo scenario politico argentino che, dopo il voto dello scorso ottobre, cerca di ritagliarsi uno spazio tra il Governatore Scioli e la Casa Rosada, cavalcando il malessere dei sindacati. Massa, sull'onda delle molte manifestazioni e scioperi, e grazie all'appoggio di alcuni settori del sindacato, è tornato a riproporre il tema dell'aumento della soglia di esenzione per il pagamento delle imposte, come uno strumento indispensabile per sostenere la crescita del paese e le fasce più deboli, sollevando forti polemiche con la Casa Rosada che, al contrario, alle prese con progetti di taglio dei "subsidijs".

Alcuni commentatori hanno sottolineato l'irritazione della Casa Rosada per il protagonismo dei diversi Governatori, evidentemente impegnati a costituirsi un proprio spazio nei negoziati con i sindacati, in vista del 2015. A tal fine, durante una riunione organizzata dai Governatori peronisti, dissidenti e non, per far fronte all'emergenza degli scioperi, la Presidenta Cristina Kirchner ha inviato i suoi "ambasciatori", Carlo Zanini, Axel Kichillof e José Lopez (Segretario alle Opere pubbliche), al fine di controllare i singoli rami del giustizialismo, da Daniel Scioli al Sindaco di El Tigre, Sergio Massa. La partita del 2015, per quanto ancora lontana, condiziona i movimenti delle diverse forze e correnti politiche. La Presidenta, che non potrà ricandidarsi, punta di a ridurre il più possibile lo spazio per gli altri protagonisti del PJ e del peronismo dissidente, con l'obiettivo di mantenere il controllo del partito e di incidere in maniera sostanziale sulla composizione delle liste per il Parlamento, al di là del nome del suo successore. Che le preoccupazioni di Cristina siano fondate, lo dimostra il recente viaggio di Sergio Massa a Washington (con un'agenda di altissimo profilo: incontri al Dipartimento di Stato, alla DEA, alla Banca Mondiale ed alle Nazioni Unite).

Sul fronte dell'opposizione di centrosinistra si registrano alcuni movimenti. Dovrebbe essere inaugurato ad aprile un allargamento del Frente Amplio Progressista, FAP, che alle ultime elezioni ha visto correre unitariamente i socialisti e l'UCR. Si chiamerà Frente Amplio-Unen (FAU), inglobando la coalizione di centro UNEN, e punterà a "dar vita ad una nuova realtà politica che generi un nuovo modello economico e produttivo, politico ed istituzionale, sociale e culturale". Sarà questo il nuovo contenitore in cui prepareranno le proprie candidature alcuni esponenti dell'opposizione, come Ernesto Sanz, Julio Cobos ed Hermes Binner.

Molta visibilità internazionale per la Presidenta, che ha riportato al centro dell'agenda l'impegno del suo governo per la normalizzazione delle relazioni con la comunità internazionale. A marzo, Cristina ha compiuto un importante viaggio in Europa, con una tappa a Città del Vaticano per riunirsi con il Papa, e a Parigi per incontrare il Presidente Hollande. La visita al Pontefice, formalmente motivata con il desiderio di "portare il saluto del popolo argentino al Papa, ad un anno dal suo insediamento", ha consentito alla Presidenta di affrontare diversi problemi interni al paese. Secondo alcune ricostruzioni della stampa, vi sarebbe stato anche un altro "ordine del giorno": dal tema degli holdouts (e le tensioni con i fondi finanziari USA) in vista della successiva visita di

Obama a Francesco, a quello delle Malvinas (sollevato dal Papa, pochi giorni dopo, quando ha ricevuto la visita della regina Elisabetta).

Anche la lunga riunione con Hollande ha avuto al centro il tema degli holdouts, e il sostegno del governo francese a ripristinare i rapporti di Buenos Aires con il Club di Parigi ed il FMI. "Stiamo facendo tutto il possibile, in relazione al Club di Parigi, per poter sostenere le richieste argentine di mediazione, perché ciò corrisponde ai nostri interessi di aumentare il nostro flusso commerciale", ha dichiarato Hollande alla fine dell'incontro. La Presidenta, da parte sua, ha valorizzato la "decisione della Francia di appoggiare i negoziati con il Club di Parigi", che inizieranno il prossimo 28 maggio: "Se vi sarà l'accordo, sarà qualcosa di molto importante, per l'Argentina e le imprese europee, che potranno tornare ad avere credito per investire nel nostro paese", ha dichiarato la Kirchner, citando l'esempio di alcuni gruppi francesi come Gas Total, che hanno deciso di aumentare i propri investimenti in Argentina.

Altra conferma del forte interesse della Casa Rosada ad una normalizzazione dei rapporti con la comunità internazionale, la visita a Buenos Aires di William Ostick, Direttore generale per il Cono Sud presso il Dipartimento emisfero occidentale del Dipartimento di Stato USA. Questa visita avviene in un momento in cui le autorità Argentine cercano di distendere i rapporti con Washington, a seguito dell'offerta di cambio avanzata dall'Argentina. Sempre per quanto riguarda il tentativo di normalizzazione dei rapporti con le istituzioni finanziarie internazionali, segnaliamo l'incontro del Ministro dell'Economia, Axel Kichillof, e del Capo di Gabinetto, Jorge Capitanich, con esponenti della Banca Mondiale, a margine dell'Assemblea annuale del BID tenutasi a Brasilia. Al centro dell'incontro il tentativo di favorire nuovi finanziamenti per il paese: "Abbiamo avuto una riunione positiva durante la quale abbiamo discusso dei programmi di investimento", ha dichiarato il Vice Presidente per l'America latina della Banca Mondiale, Hasan Tulus, che ha ricordato che vi è un portafoglio di 5 miliardi di dollari di investimenti dedicato al paese, di cui 2 miliardi devono ancora essere erogati. L'incontro, che si è svolto in clima disteso, non ha però rivelato importanti novità nell'evoluzione del rapporto dell'organismo multilaterale con l'Argentina.

Aumenta la consapevolezza, da parte dell'establishment di governo, che la via per l'uscita dalla morsa della crisi inflazionistica che penalizza le forti potenzialità di sviluppo del paese, non risiede nel continuo aumento dei sussidi e dei salari, ma in nuove politiche di investimento. Il primo passo, in questa direzione, che segna l'importante inversione di tendenza nella politica economica argentina, è stato l'accordo con Repsol (vedi Almanacco n°55), approvato nei giorni scorsi dal Senato. Nella stessa direzione, va la decisione del governo argentino di ridurre del 20% i sussidi ai consumi di acqua e gas, per i privati e per i commercianti, ma non per le imprese. L'obiettivo del governo è raggiungere un risparmio compreso tra i 5 ed 13 miliardi di pesos (625 milioni/un miliardo e 250 milioni di dollari), all'anno. In futuro verrà coinvolto anche il settore elettrico, secondo le prime dichiarazioni del Ministro dell'Economia, Axel Kichillof. Il provvedimento sarà realizzato in diverse tappe, tra aprile ed agosto. L'obiettivo è "promuovere un consumo responsabile", ha dichiarato il titolare del dicastero dell'Economia, ed arginare una spesa impazzita che, nel 2013, ha

costretto il governo ad sborsare circa 16 miliardi di dollari. I sussidi rimarranno invariati solo per le fasce più vulnerabili della popolazione. Si pone così fine, dopo oltre 10 anni, ad una politica fiscale adottata da Nestor Kirchner all'indomani della crisi, con l'obiettivo di sostenere il consumo interno, e che oggi costituisce una delle principali voci del deficit fiscale del paese e, soprattutto, alimenta la morsa inflazionistica.

Nelle ultime settimane si sono verificati episodi di linciaggio, in varie città del paese, che hanno riportato sulle prime pagine di tutti i giornali il dramma della violenza e della sicurezza, che ancora oggi costituisce un tema di forte preoccupazione per l'Esecutivo. Questi episodi hanno contribuito, inoltre, a polarizzare un dibattito che vede schierati da un lato il governo, che ha condannato questi metodi di "autodifesa" e dall'altro l'opposizione, che ha enfatizzato gli avvenimenti criticando la "mancanza di azione dell'Esecutivo". "È l'assenza dello Stato assente, che favorisce i linciaggi", ha dichiarato Sergio Massa, commentando i recenti avvenimenti del quartiere Palermo, di Buenos Aires, e di Rosario. Mauricio Macri, Sindaco della capitale, ha aspramente criticato "la latitanza delle forze di sicurezza nazionali", denunciando la "solitudine in cui versano ampie parti del paese". Anche Hermes Binner ed Ernesto Sanz, sono intervenuti, sottolineando la gravità dei fatti e la necessità il governo rilanci un'agenda sulla sicurezza. Sergio Berni, Segretario per la Sicurezza, ha affermato che coloro che "si fanno giustizia da soli sono assassini, e devono essere condannati con in base al Codice penale argentino".

Intanto, Cristina Kirchner riporta l'attenzione sul tema Malvinas, uno dei dossier di sicura popolarità. Inaugurando la nuova banca nota da 50 pesos, in cui sono raffigurate le isole, la Presidenta ha rivendicato la sovranità sulle isole, ricordando che il Regno Unito non è intenzionato a cederle perché "sono la base militare e nucleare più grande nell'Atlantico meridionale".

Dal punto di vista economico segnaliamo i recenti dati, diffusi dall'INDEC, relativi all'inflazione di febbraio: avrebbe registrato in un solo mese il +4,1% per i beni di prima necessità, fino al +6,6% per altri settori. Per quanto riguarda il PIL di gennaio, l'INDEC segnala un aumento dell'1,2%, lo 0,4% in meno rispetto a dicembre 2013. L'INDEC ha anche diffuso i dati definitivi sul 2013, che attestano una crescita del PIL pari al 3%. L'Agenzia Moody's ha abbassato la qualificazione del debito argentino a Caa1, esprimendo forte preoccupazione per il brusco calo delle riserve nazionali da 52 miliardi, nel 2011, a 28 miliardi nel febbraio del 2014, e per l'inflazione ancora fuori controllo. Cattive notizie dal fronte della bilancia commerciale: a febbraio, secondo l'INDEC, vi sarebbe stato un avanzo della bilancia di 44 milioni di dollari, circa il 92% in meno rispetto allo stesso mese del 2013. Le attese per l'anno in corso sono, comunque, di un avanzo commerciale di circa 10 miliardi di dollari, circa un miliardo in più di quanto ottenuto nel 2013. Buone le attese per il settore agrario: vi sarà un raccolto record nel 2014, con circa 54 % milioni di tonnellate di soya, secondo la Borsa dei cereali di Buenos Aires.

Ancora notizie positive per l'economia della **BOLIVIA**. Segnaliamo i dati degli investimenti diretti esteri, IDE: secondo i numeri diffusi dal Banco Central, gli investimenti stranieri diretti sono aumentati del 34,9% nel 2013, toccando la cifra record di 2 miliardi di dollari, circa 500 milioni in più che nel 2012. I settori maggiormente beneficiati sono stati quelli degli idrocarburi (1,4

miliardi di dollari, investiti tra gli altri da Repsol, Petrobras, Total, Fina, Elf, e British Gas), quello industriale (300 milioni di dollari), e quello commercio ed energia (113 milioni).

Molte aspettative sono risposte nel settore minerario. Il governo ha presentato al Parlamento il nuovo progetto di legge sul settore, frutto della concertazione tra Esecutivo, cooperative di minatori, sindacati ed operatori privati del settore. L'obiettivo della legge è riordinare un settore strategico per il futuro del paese, in cui ancora molte sono le difficoltà dovute alla presenza di un monopolista statale (Comibol), oltre alle strutture cooperative di operai e agli investitori privati. Durante una cerimonia realizzata nel Palacio de gobierno, il Ministro della Minería y Metalurgia, Mario Virreira Iporre, insieme ai dirigenti della Federación Sindical de Trabajadores Mineros de Bolivia, alla Federación de Cooperativas Mineras e ad esponenti del settore privato, hanno consegnato il progetto provvisorio della Ley de Minería y Metalurgia, al Presidente della Repubblica. Evo Morales ha affermato di essere "molto contento per il lavoro realizzato con i differenti settori, giungendo ad un consenso su un documento che costituisce la 'nuova strategia' per la nuova attività mineraria" auspicando, inoltre, che il Parlamento non introduca modifiche. Nei giorni successivi, parallelamente al dibattito parlamentare, si sono avute molte proteste e manifestazioni da parte di alcuni settori indigeni e delle cooperative che non accettano la definizione della "centralità" del ruolo dello Stato come proprietario delle licenze, e che l'ultima parola sulle concessioni minerarie spetti alla Asamblea Plurinacional. La nuova normativa legherà le "consultazioni indigene" ad alcuni parametri di "adeguatezza" dei pareri tecnici. Infine viene vietata la possibilità che le licenze delle cooperative possano essere operate da privati, anche in momenti in cui il prezzo del minerale non sia più competitivo per le cooperative. Rimane invariato il tema del royalties, che prevede un 85% per i dipartimenti produttori ed un 15% per i municipi.

L'obiettivo del provvedimento, secondo quanto dichiarato dal Ministro Mario Virreira Iporre, è quello di rilanciare un settore considerato "strategico" e di notevole potenziale per lo sviluppo del paese, grazie alla particolare caratteristiche geologiche della Bolivia. Nel 2013 le esportazioni boliviane hanno rappresentato un quarto del totale, con circa 3 miliardi di dollari.

Ad agitare le acque del panorama politico, le recenti rivelazioni sul Vice Presidente, Alvaro Garcia Linera, al centro di alcune accuse di corruzione. Un deputato del MAS, Ever Moya, ha fatto esplicito riferimento al Vice Presidente, accusato di aver favorito l'impresa di una sua parente per un contratto di fornitura di catering alla compagnia aerea boliviana. Quelle di Moya, si aggiungono alle accuse di corruzione che alcuni esponenti della Chiesa, come Oscar Aparicio, Presidente della Conferenza Episcopale boliviana, hanno rivolto nei giorni scorsi al governo di Evo Morales, perché "non possiamo tacere davanti i casi di corruzione ed estorsione che ci lasciano perplessi e che si ripetono con sempre maggiore frequenza".

Si aggrava in Bolivia la crisi del sistema giudiziario. Nell'ultimo rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti umani si sottolinea la gravità del tema dei diritti giudiziari nel paese. Secondo il rapporto ONU, una delle principali cause di questo fenomeno è rappresentato dalla scarsità di risorse finanziarie destinate dal governo al settore giudiziario (appena lo 0,53% del PIL). Particolare preoccupazione desta, inoltre, l'utilizzo

dello strumento della detenzione preventiva, che nel 2013 ha rappresentato l'80% dei casi di arresto.

Nelle ultime settimane lo scenario politico interno del **BRASILE** è stato animato dai (nuovi) movimenti interni al PMDB, che hanno riaperto le tensioni nella maggioranza di governo. Un settore del PMDB, vicino al leader del partito alla Camera dei Deputati, Eduardo Cunha, ha organizzato, infatti, un'offensiva politica nei confronti del governo, costituendo un gruppo parlamentare denominato "bloco", formato da sette partiti della maggioranza. Tale iniziativa, evidentemente "concordata" con alcuni settori dell'opposizione, è riuscita a mettere in minoranza in diverse occasioni il governo. Si tratta della "risposta", da tempo attesa, all'atteggiamento diventato prassi da parte del governo e della Presidente Rousseff, di penalizzare il dialogo parlamentare, forzando l'approvazione di numerosi decreti senza spazio per il dibattito dei legislatori ed i relativi emendamenti ai singoli provvedimenti. La forza di questa iniziativa è stata tale, che Planalto ha reagito ritirando alcuni importanti provvedimenti dal voto, in attesa di ripristinare un dialogo con il PMDB, per evitare la sconfitta: tra gli altri, segnaliamo il posticipo del voto sul "quadro regolatorio della rete internet". Il Bloco, è riuscito a raggiungere i voti necessari per "audizioni di chiarimento", in diverse Commissioni della Camera, di 15 Ministri, della Presidente di Petrobras, del Consigliere Speciale per la politica estera, Marco Aurelio Garcia, e di altri alti funzionari dello Stato. Alcuni Ministri sono stati "convocati", altri sono stati invitati a presentarsi, senza obbligo di comparire. Hanno ricevuto il primo tipo di notifica: Aguinaldo Ribeiro, Ministro delle Città; Manoel Dias, Ministro del Lavoro; Gilberto Carvalho, Ministro Segretariato Generale della Presidenza; e Jorge Hage, Controllore Generale dell'Unione. Sono invece stati invitati per fornire chiarimenti: la Presidente di Petrobras, Graça Foster (sui contratti con la società SBM Offshore); il Ministro della Salute, Arthur Chioro (per le assunzioni di nuovi medici cubani in programma). Pochi giorni dopo, la Commissione Affari Esteri e Difesa, ha protocollato l'invito (senza obbligo di comparizione) per altri 5: Luiz Alberto Figueiredo, Ministro degli Esteri; Celso Amorim, Ministro della Difesa; José Eduardo Cardozo, Ministro della Giustizia; e Aldo Rebelo, Ministro dello Sport. Successivamente, anche il Ministro delle Finanze, Guido Mantega è stato invitato a presentarsi alla Commissione, per riferire sulla situazione economica del paese ed il declassamento del debito da parte di Standard & Poor's.

Inoltre, con il voto del PMDB, del PPS (di Rubens Bueno), del PSDB e del DEM, è stata approvata la richiesta di istituire una Commissione di inchiesta parlamentare (CPI), su presunti fatti di corruzione di alcuni funzionari di Petrobras, che avrebbero ricevuto tangenti dal un gruppo olandese. La Commissione di Finanza e controllo della Camera dei Deputati, ha approvato successivamente la procedura di audizione per l'ex Direttore internazionale di Petrobras, Nestor Cerveró, per avere chiarimenti in merito all'acquisto, avvenuto nel 2006, della raffineria in Pasadena, Texas, da un gruppo Belga ad un prezzo considerato eccessivo. Secondo alcune ricostruzioni giornalistiche, Petrobras autorizzò l'acquisto del 50% della raffineria per un valore di 360 milioni di dollari e, successivamente, fu costretta –per via di clausole contrattuali– ad acquistare l'altra metà. L'impianto era stato precedentemente acquistato dal gruppo belga, Astro Oil, per 42 milioni di dollari, che

l'ha rivenduta ad un prezzo notevolmente più alto, obbligando Petrobras a sborsare un totale di oltre un miliardo di dollari. Cerveró diede il parere tecnico che indusse il Consiglio di Amministrazione di Petrobras, Presieduto da Dilma Rousseff, all'epoca Ministra da Casa Civil, all'acquisto di questa raffineria. Il leader del PPS alla Camera, Rubens Bueno, ha dichiarato che "la Petrobras è stata trasformata dal PT in una grande macchina per fare affari, che coinvolgono anche la Presidente". Netta la reazione del PT che, attraverso Fernando Pimentel, ha denunciato il carattere strumentale di una eventuale Commissione di inchiesta parlamentare su questo caso, "evidentemente mirata al solo obiettivo di coinvolgere strumentalmente la Presidente" visto che, sui fatti contestati, è già in corso un'inchiesta della magistratura e del Tribunale dei Conti.

L'origine di questa "rivolta" di una parte della base alleata, non sembra coinvolgere tutto il PMDB e sembra coincidere con le ambizioni di alcuni settori interni, in vista delle prossime elezioni presidenziali. In particolare, parti del PMDB ambiscono ad allargare il numero di Ministeri controllati, passando dagli attuali 5 (Minas e Energia, Previdência, Turismo, Agricoltura e Aviação Civil) a 6, con una particolare mira al Ministero dell'Integrazione nazionale. Alcuni analisti si spingono ad affermare che le reali intenzioni di questi settori del PMDB, sarebbero quelle di "scalzare" la candidatura naturale di Dilma Rousseff, o quanto meno di metterla in difficoltà (come sta avvenendo con la campagna mediatica sulla Commissione di Inchiesta su Petrobras).

La Presidente Dilma Rousseff, ha affidato al neo Ministro da Casa Civil, Aloizio Mercadante (in stretto raccordo con l'ex Presidente Lula e con il nuovo Ministro per le Relazioni istituzionali, Ricardo Berzoini, che ha preso il posto di Ideli Salvatti, passata alla Segreteria per i Diritti Umani), l'elaborazione di una nuova strategia politica, ed il difficile compito di ritessere il dialogo con una parte imprescindibile della maggioranza, coinvolgendo il Vice Presidente, Michel Temer (che in più occasioni ha fatto dichiarazioni tendenti a "sminuire" gli attacchi del PMDB al governo). Forte impegno e attivismo dell'ex Presidente Lula, per sostenere l'immagine del paese alla vigilia dell'importante appuntamento dei mondiali cui, smentendo le molte previsioni nefaste dei mesi scorsi, il Brasile arriverà con le opere e le infrastrutture consegnate in tempo. A proposito dell'imminente apertura dei mondiali, segnaliamo l'occupazione militare di una delle favelas più pericolose di Rio, quella del Marè, molto vicina all'aeroporto internazionale della città: sono stati costituiti punti di sicurezza interna (gestiti dalla polizia federale e dall'esercito), sono stati arrestati due narcotrafficanti e sequestrati diversi quintali di droga.

Sempre più frequentemente si vocifera di una possibile ridiscesa in campo di Lula, al posto di Dilma Rousseff, nelle prossime elezioni presidenziali di ottobre. La Presidente in carica, comunque, non dà segnali di arretramento rispetto all'ipotesi di una sua ricandidatura e, nel giro di pochi giorni, ha infatti portato a casa importanti risultati. Grazie alla ricomposizione dei rapporti con il PMDB della Camera, Dilma è riuscita a contenere le ambizioni ministeriali del PMDB, in cambio di un appoggio chiaro del PT al PMDB in vari Stati, tra cui: Maranhão, Pará, Sergipe, Alagoas, Tocantins e Paraíba. Il rimpasto di governo, realizzato nei giorni scorsi, premia i piccoli partiti (che hanno così abbandonato il Bloco), rafforza il PT (che mantiene 17 Ministri su 39), e contiene le pretese del PMDB, premiandone i settori filo governativi. In

effetti, per quanto riguarda il PMDB, la Presidente ha optato per profili molto tecnici, e meno politici, come nel caso del Ministero dell'Agricoltura, che rimane sotto la sfera del PMDB, ma affidato ad un tecnico scelto dalla stessa Presidente, è l'attuale Direttore Generale del Ministero, Neri Geller, che sostituirà Antonio Andrade. Vinicius Nobre Lages, attuale Responsabile delle relazioni internazionali del Sebrae, è stato nominato Ministro del Turismo al posto di Gastão Vieira. Il Ministero dell'Integrazione, anziché andare al PMDB, rimarrà ad interim a Fernando Teixeira, vicino a Cid Gomes: così anche il neonato PROS avrà un Ministero. Gilberto Occhi, ex Vice Presidente di Caixa, attuale reggente del Ministero delle Città, sarà nominato Ministro al posto di Aguinaldo Ribeiro: in questo modo al PP viene confermata la guida di questo importante dicastero. Il senatore Eduardo Lopes, del PRB, sarà Ministro della Pesca, al posto di Marcelo Crivella, sempre del PRB. Per quanto riguarda il PT, torna al governo Miguel Rossetto, al posto di Pepe Vargas, a capo del Ministero dello Sviluppo agrario. Rossetto, attuale Presidente di Petrobras Biocombustibili, era già stato Ministro -con lo stesso incarico- nel governo Lula. Inoltre, per quanto riguarda il Ministero dello Sviluppo, industria e commercio estero, Dilma ha scelto, l'ex Rettore dell'Università di Minas Gerais, Clélio Campolina Diniz, indicato dall'ex Ministro Pimentel, vicino a Mercadante ed anche ad ambienti del PMDB.

Altro importante segnale di distensione tra il governo ed il PMDB, l'approvazione del "Quadro regolatorio per internet", ritirato nei giorni di più duro scontro tra PMDB ed Esecutivo. Il provvedimento, che ancora deve passare al Senato, mira a tutelare i diritti degli utenti e la loro privacy, obbligando i fornitori dei servizi a rispettare l'inviolabilità dei dati e la segretezza delle comunicazioni. Si tratta di una "vittoria della società", ha dichiarato Dilma Rousseff commentando l'approvazione: "questa legge dimostra il protagonismo del Brasile sul tema cruciale della sicurezza, la privacy e la neutralità della Rete", ha specificato via twitter la Rousseff.

In questo quadro così complesso, e a soli sette mesi dal voto, ancora deboli sono i segnali di una campagna che, comunque, si annuncia molto agguerrita. Secondo un sondaggio realizzato da Ibope per CNI, anche se vi sarebbe un consistente calo del gradimento del governo di Dilma Rousseff (dovuto alle diverse vicende sopra descritte), che scende al 36% dal 43%, rimane però alto -seppur in calo- il livello di fiducia nei confronti della Presidente, al 48%, mentre l'intenzione di voto per le elezioni Presidenziali di ottobre, rimane alta al 43%. Aécio Neves, candidato del PSDB, otterrebbe invece il 15%, mentre Eduardo Campos il 7%. Secondo Datafolha, invece, Dilma otterrebbe il 38%, seguita da Aécio Neves al 16% e da Eduardo Campos al 10%. Si conferma così una leadership elettorale indiscussa della Presidente uscente, nonostante le molte tensioni in atto.

La macchina elettorale del PT è già in funzione. Il partito ha deciso che sosterrà candidati propri in 11 Stati, mentre appoggerà le candidature del PMDB in altri 7 (che potrebbero diventare 9). Ci saranno anche alleanze locali del PT con il PSB di Campos: negli Stati di Espírito Santo e Amapa, dove si ricandidano, rispettivamente, Renato Casa Grande e Camilo Capiberibe. Il PT appoggerà il PSD di Kassab nel Rio Grande do Norte, mentre nel Ceará, anziché sostenere il candidato del PMDB, Eunício Olivera, sosterrà Cid Gomes, Governatore uscente del PROS. Inoltre il PT ha

avviato una serie di incontri con i rappresentanti dei movimenti sociali che, a giugno, hanno animato le proteste. Il Segretario nazionale dei giovani del PT, Jefferson Lima, ha infatti convocato vari rappresentanti dei movimenti con l'obiettivo di "ascoltare e fare in modo che queste realtà condividano il programma di governo per le prossime elezioni". Si tratta di un tentativo di "arginare la deriva che allontana i movimenti dalle istituzioni" e che dopo aver causato, lo scorso giugno, un forte calo di gradimento per Dilma Rousseff, potrebbe oggi rappresentare una minaccia alla sua rielezione. Tra gli invitati figurano i rappresentanti dei movimenti Levante popular da juventude, Fora do eixo e altri movimenti, più istituzionali, con cui il PT dialoga già da molti anni, come la União nacional dos estudantes (UNE), União brasileira de estudantes secundaristas, il movimento dei Sem Terra (MST), e la Central Única dos Trabalhadores (CUT).

Particolare enfasi ha avuto la commemorazione del 50° anniversario del golpe in Brasile che, nel 1964, portò al potere la dittatura militare del generale Castelo Branco, durata per 21 anni. Due anni fa la Presidente Rousseff ha inaugurato i lavori della prima Commissione di Verità sulle repressioni attuate durante la dittatura. Nel suo intervento molto appassionato la Presidente, che fu tra le migliaia di cittadini dissidenti arrestati durante il regime, ha rivolto le scuse a nome dello Stato alle vittime del regime ed ai loro familiari. "Abbiamo appreso il valore della libertà, il valore di un potere legislativo autonomo ed il valore di un potere giudiziario indipendente. Abbiamo appreso il valore della libertà di stampa, il valore di eleggere con il voto diretto e segreto i nostri governanti, i Sindaci, ed a consentire che un ex esiliato, un dirigente sindacale, che è stato arrestato, divenga Presidente, e che una donna, a sua volta una ex detenuta, possa governare il Brasile. Abbiamo appreso il valore di scendere in piazza, e anzi abbiamo imparato a rivendicare la democrazia con la lotta in strada. Qui in Brasile vi è stata una forte pressione contro le liberà e la democrazia. Qui in Brasile c'è stato un processo di rimozione di questa storia. Oggi è, quindi, ancora più importante scendere in strada per rivendicare il valore di avere diritti e per chiedere più diritti".

La Presidente Rousseff ha trasformato in un momento di forte visibilità l'evento di assegnazione di importanti concessioni stradali: la BR-040 (in concessione al gruppo Invepar), e la BR-163 (in concessione al gruppo CCR), sottolineando l'importanza dell'alleanza pubblico-privato nella realizzazione di infrastrutture in Brasile. L'alta partecipazione di imprese private, ha sottolineato la Rousseff, è indice del "grado di fiducia" da parte degli investitori per il Brasile. La concessione delle strade nazionali è stata lanciata l'anno passato, nel quadro del Programa de Inversión en Logística (PIL), con il quale si prevede di affidare alla gestione dei privati circa 7.500 chilometri di rete stradale.

Il governo ha, inoltre, annunciato importanti investimenti nel settore dei trasporti dedicati alla mobilità urbana per circa 1,6 miliardi di dollari per sette città del paese: Brasília, Goiania, Palmas, João Pessoa, Campo Grande, São Luis e Natal. I soldi pubblici, che saranno gestiti dalle amministrazioni locali, saranno destinati a alla realizzazione di reti di autobus e treni per soddisfare le nuove domande di servizi di mobilità di "una popolazione che aumenta le richieste di miglioramento della propria qualità della vita". Sempre in tema di investimenti segnaliamo che è stato annunciato, per luglio, la conclusione della ristrutturazione interna di Electrobras, con la previsione di investimenti per la prima azienda

di generazione e distribuzione di elettricità del paese, per circa 26,8 miliardi di dollari, secondo quanto dichiarato dal Presidente esecutivo, José da Costa Carvalho Neto, in una conferenza stampa in cui ha anche annunciato che, dal 2014, il gruppo tornerà ad avere un attivo, dopo le perdite registrate nel 2013 (2,5 miliardi di dollari) anche a seguito del calo delle tariffe deciso dal governo nei mesi scorsi.

Desta preoccupazione l'aumento del deficit, salito del 13% a febbraio rispetto allo stesso mese del 2013, che ha raggiunto i 7,4 miliardi di dollari. Negli ultimi 12 mesi, con riferimento a febbraio, il deficit si è attestato a 82 miliardi di dollari, circa il 3,69% del PIL. Proprio l'aumento del deficit ha portato Standard and Poor's ad abbassare la nota di rischio del debito brasiliano a lungo termine in valuta, da "BBB" a "BBB-". E quello in moneta locale da "A-" a "BBB+". Inoltre, la nota sottolinea le preoccupazioni per una certa instabilità politica in vista delle elezioni presidenziali, e la partecipazione limitata degli investimenti stranieri al PIL (nel 2013 sono stati il 18%), la cui crescita è definita "debole". Il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, è intervenuto per difendere la "solidità" dell'economia brasiliana, sottolineando il fatto che "la nota è in contraddizione con le caratteristiche dell'economia brasiliana", ricordando che il paese nel 2013 è cresciuto del 2,3%, che si sta riducendo l'indebitamento, "grazie all'accumulo, negli ultimi 15 anni, di un avanzo primario senza precedenti" (che per il 2014 è atteso all'1,9% del PIL). Per quanto riguarda la crescita del PIL, il Ministro Mantega ha difeso le stime del governo che attestano una previsione del 2,5% per il 2014 (il Banco central, più cauto, prevede un +2% mentre gli analisti privati un +1,7%). Rimane preoccupante il dato sull'inflazione che, al momento, è attesa -sia dagli analisti privati che dalla Banca centrale- al 6,1% per l'anno in corso, mentre il governo non ha ancora modificato la stima del 4,5%. Il Ministro Mantega ha anche ricordato i dati positivi sul fronte degli investimenti stranieri: a febbraio sono giunti in Brasile circa 4,1 miliardi di dollari, il 7,8% in più su base annuale, volume rilevante anche se insufficiente a contrastare il deficit.

Si è svolto a Valparaiso, nel salone d'onore del Parlamento del **CILE**, l'insediamento della Presidente Michelle Bachelet che -in una cerimonia carica di simbolismi ed emotività- ha ricevuto la fascia presidenziale dalle mani Isabel Allende, nuova Presidente del Senato. Hanno assistito tutti i Presidenti della regione sudamericana (unico assente Nicolas Maduro); il Presidente del Messico; il Vice Presidente USA, Joe Biden; il Commissario UE al Commercio e industria, Antonio Tajani; l'erede della Corona di Spagna, Filippo di Borbone; e, per l'Italia, il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro.

Coerentemente con il suo programma elettorale, Bachelet ha annunciato per i "primi 100 giorni" una cinquantina di riforme strutturali, che dovranno essere varate subito, per dare un segnale di cambiamento forte al paese. La Presidente, nel suo discorso, ha ribadito che la priorità non sarà per le riforme costituzionali bensì per quelle strutturali.

La prima misura annunciata è una riforma tributaria, volta ad aumentare le imposte alle imprese (dal 20% al 25%) al fine di disporre dei fondi necessari per realizzare la tanto attesa riforma dell'educazione, rendendo universale e gratuita la formazione di qualità per gli studenti medi ed universitari. La misura, secondo quanto dichiarato dal governo, riguarderà solo le grandi imprese

(ovvero il 5% di quelle presenti nel paese). Il provvedimento presentato al Parlamento prevede un aumento progressivo della tassazione delle imprese, che passa al 21% nel 2014, al 22,5% nel 2015, al 24% nel 2016 e al 25% nel 2017. "Questa è una riforma tributaria ragionevole, coerente con gli obiettivi di recuperare la via della crescita dell'economia, dare sostenibilità a questa crescita e migliorare la redistribuzione dei proventi", ha dichiarato il Ministro delle finanze, Alberto Arenas. Nel pacchetto della riforma fiscale è inclusa un'altra importante novità: la riduzione dell'imposta sulle persone fisiche con un abbattimento dell'aliquota massima dal 40% al 35%, finalizzata a dare l'immagine di una "pressione fiscale più equa tra redditi da lavoro ed i redditi da capitale", ha dichiarato Bachelet. "Si sta avviando una delle riforme più importanti del nostro nuovo governo, insieme a quella dell'educazione e alla nuova Costituzione", ha proseguito la Presidente.

Altre misure annunciate, in piena discontinuità con il governo precedente. Sarà riconosciuto in maniera permanente per la famiglie con reddito basso, come misura per "ridurre la povertà nel paese". Il congresso ha già approvato questo intervento che, con un costo di 300 milioni di dollari all'anno, aumenterà di circa 70 dollari il reddito a circa 306 mila persone." Si tratta della conferma "che tutte le nostre azioni devono convergere per far fronte al problema delle enormi disuguaglianze che ancora esistono nel nostro paese", ha dichiarato la Presidente, commentando il provvedimento. Anche il Ministro dell'Economia, Arenas, intervenendo presso l'Associazione imprenditoriale Sofofa, ha ribadito che la Riforma tributaria "è parte integrante dell'impegno del governo con gli elettori, e mira a garantire entrate fisse per una spesa pubblica più ampia, quella destinata alla "riduzione delle disuguaglianze". Secondo le stime del governo, una volta entrata in vigore la riforma fiscale, lo Stato riceverà 8,2 miliardi di dollari annuali di entrate da poter spendere per le politiche sociali.

Molte le attese per il settore dell'educazione: Bachelet ha stoppato l'iter parlamentare dei progetti di legge proposti dal suo predecessore, come quello per migliorare il finanziamento dell'educazione superiore, creare la Superintendencia de Educación Superior e l'Agencia Nacional de Acreditación. Questi proposte di legge "contraddicono i principi della riforma proposta da Bachelet", secondo quanto dichiarato da Álvaro Elizalde, il Ministro Segretario generale del governo, che ha sottolineato il carattere insufficiente degli standard di qualità proposti dalle precedenti iniziative, "concepite secondo la prospettiva che l'educazione è un bene di consumo e non un diritto sociale".

Altra misura annunciata dalla Presidente riguarda la trasformazione del Servicio Nacional de la Mujer (Sernam) in Ministero della donna e della parità di genere, che sarà guidato da Claudia Pascal, membro del Partito Comunista: "con questa scelta facciamo in modo che il Cile dia un passo decisivo nel progresso della parità di genere", ha commentato la Presidente, sottolineando l'importanza di avere aumentato il peso istituzionale di queste tematiche all'interno dell'Esecutivo e l'imminente presentazione in Parlamento di una legge per il riconoscimento dei diritti civili delle coppie omosessuali.

Nelle prime settimane, nonostante le molte aspettative generate dall'ambizioso piano di riforma annunciate per i primi 100 giorni, non hanno esitato a scendere in piazza diversi settori della società civile. Si è svolta, infatti, la prima manifestazione del secondo mandato Bachelet. Migliaia di cileni sono scesi in strada per "la

marcia di tutte le marce”, aderenti a circa 40 associazioni tra ambientalisti, difensori dei diritti civili ed indigeni. Al centro delle richieste la convocazione di “un’assemblea costituente popolare per la riforma della Costituzione”.

A rovinare il clima di entusiasmo (confermato dal sondaggio Adimark che attesta il 54% di popolarità della Presidente appena insediata), che ha animato il lavoro del nuovo Esecutivo all’indomani dell’insediamento, un terremoto nella zona settentrionale del Paese, nel territorio di Iquique ed Arica. Due scosse forti (8,2 e 7,6) succedutesi in un lasso di tempo molto breve hanno riportato il paese al clima della tragedia del 2010, che segnò la fine del mandato della Presidente Bachelet. In questo caso, accertati solo 6 morti, danni a 9.500 abitazioni e centinaia di imbarcazioni. Il governo si è subito mobilitato in massa, trasferendosi nelle zone colpite: sotto la regia del Ministro dell’Interno Rodrigo Peñailillo, sono iniziate le operazioni di consegna di case da campo e strutture transitorie per garantire fin da subito a tutti gli sfollati un tetto dove dormire. Al terremoto è seguito e l’immane incendio del 13 marzo a Valparaiso.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le prime dichiarazioni del neo Ministro dell’Economia, Alberto Arenas. Al momento del suo giuramento, il Ministro ha ricordato il particolare momento di rallentamento della crescita che vive il paese (il 4% nel 2013, contrariamente alle attese date oltre il 5%). A conferma di queste difficoltà, il Ministro ha commentato i dati di gennaio che attestano un’espansione dell’1,4%. Secondo l’analisi di Arenas, questo rallentamento è dovuto sostanzialmente al rallentamento della produttività, agganciato ad un rallentamento degli investimenti del settore minerario, penalizzato anche da un calo della domanda.

Il Banco Central ha ribassato le stime della crescita per il 2014 (dalla forchetta 3,7%-4,7% a 3%-4%), ribadendo i segnali del rallentamento dell’economia, determinata da un calo dell’export di rame e dal calo dei prezzi”. Oltre al tasso di debole crescita registrato a gennaio, +1,4%, a diffondere ottimismo i dati rilevati a febbraio, che attestano un vigoroso +2,9%. Il Banco Central ha inoltre, nuovamente, abbassato il tasso di sconto del denaro, portandolo al 4%. Una misura finalizzata alla generazione di un maggior stimolo del settore economico e produttivo del paese, compatibile con un contesto di inflazione controllata, il cui tasso dovrebbe attestarsi attorno al 3,5% nel 2014. Altro dato che segna un certo rallentamento del sistema: la riduzione dell’interscambio commerciale del paese, registrato a febbraio di circa il 17% in meno rispetto allo stesso mese del 2013, fermandosi a 9 miliardi di dollari, circa 2 in meno che l’anno precedente.

A rallentare l’economia, in alcuni casi, anche difficoltà con il settore minerario: nel caso della miniera de Los Bronces, del gruppo Anglo American, si susseguono continuamente scioperi per rivendicazioni salariali che, nelle ultime settimane, hanno determinato il blocco delle attività. Il gruppo Copec, il più grande gruppo industriale del paese, ha registrato nell’ultimo trimestre 2013 un rallentamento della produzione anche se, nel complesso, è aumentato del 6,8% con 24,3 miliardi di dollari di fatturato.

Per quanto riguarda gli investimenti segnaliamo che il governo ha annunciato che, “entro 60 giorni, verrà presa una decisione sull’iniziativa Hidroaysen”, ha affermato il titolare dell’Ambiente, Pablo Badener. Nei prossimi giorni, il governo cileno ascolterà tutte le parti coinvolte, comprese le comunità locali, che potranno esprimere il loro assenso o contrarietà a Hidroaysen. Una prima mar-

cia indietro rispetto al “no” iniziale era stata fatta l’anno scorso dalla Corte suprema cilena, che aveva dato il via libera all’iniziativa rigettando l’appello dei gruppi ambientalisti.

Lo scorso gennaio un comitato ministeriale aveva chiesto l’esecuzione di ulteriori studi sull’impatto del progetto sul volume delle acque dei fiumi coinvolti e dei vicini ghiacciai. Il progetto, comunque, è solo uno di quelli in discussione in ambito energetico, ha garantito il Ministro dell’Energia, Maximo Pacheco: “Il paese sa che è solo una delle iniziative possibili”.

In **COLOMBIA** si è ormai nel pieno della campagna elettorale per le elezioni presidenziali del prossimo 25 maggio. Lo scorso 9 marzo si sono svolte le elezioni legislative, che hanno offerto un interessante quadro dello scenario interno in vista del prossimo appuntamento delle elezioni presidenziali del 25 maggio. Il Presidente Santos, esce sostanzialmente consolidato, seppur indebolito poiché la sua coalizione, Alianza Unidad Nacional, ottiene il 35% dei voti, ben lungi dal superare la maggioranza necessaria per essere eletto nel caso in cui si fosse trattato del voto presidenziale. Il calo di consensi determina, inoltre, la perdita della maggioranza al Senato. I colombiani si sono recati alle urne, per rinnovare i 166 seggi della Camera ed i 102 seggi del Senato. Il Partido de la “U” è il primo partito del paese, con il 15,58% dei voti (circa 2.230 mila voti, e il 20% in meno, delle ultime elezioni legislative), seguito dal Centro Democratico, che si ferma a 2 milioni di voti circa, con il 14,29%. A seguire il Partido Conservador, che ottiene un milione 944 mila voti, circa il 14% in meno del 2010, ed il Partido Liberal, che mette insieme un milione 748 mila voti, con un piccolo incremento dell’1,4% rispetto all’ultima consultazione elettorale. Sorpresa positiva per Cambio Radical, che sfiora il milione di voti, con un incremento di oltre il 15% rispetto alle elezioni del 2010. Anche la Alianza verde fa un buon risultato, raccogliendo 564 mila voti, con un aumento di oltre l’8% rispetto al passato. Precipita invece il Polo Democratico, che si ferma a 540 mila voti, con una perdita netta di circa il 34% di voti rispetto alle ultime elezioni. Quasi dimezzata Opcion Ciudadana, che perde oltre il 41% di quanto aveva precedentemente, e si ferma a 527 mila voti. Segnaliamo infine il movimento MIRA, che raccoglie 326 mila voti, con un aumento di circa l’1% rispetto alle ultime consultazioni.

Per quanto riguarda l’attribuzione dei seggi, il dato più significativo riguarda il Senato, in cui Juan Manuel Santos perde la maggioranza di cui godeva. Il Partido de la “U” si aggiudica, infatti, 21 seggi, seguito dal Centro Democratico, con l’ex Presidente Uribe come capolista, che arriva secondo con 19 seggi, a pari merito con il Partido Conservador. Quarti classificati, i liberali con 17 seggi, segue Cambio Radical con 9 seggi, i Verdi con 5 seggi a pari merito con il Polo Democratico, ed Opcion ciudadana. Alla Camera, il Partido de la “U” si aggiudica 31 seggi, secondo dopo il Partido Liberal che ne conquista 34, seguito dai conservatori con 26, da Cambio Radical con 15, da Alianza verde con 6, da Opcion Ciudadana con 5, e dal Polo Democratico con 3, al pari MIRA. Dal punto di vista politico queste elezioni segnano la perdita della maggioranza al Senato per Santos (che al momento gode di 47 voti su 102). Nel caso in cui venisse rieletto il 25 maggio, dovrà rimodulare la propria strategia nei rapporti con il Parlamento, studiando attente alleanze con diverse forze del paese. Non a caso, già nei primi giorni dopo il voto, si sono registrati avvicinati da parte di alcuni esponenti del Partido Conservador. Per altro, in

termini percentuali, la quota di consensi raccolti dalla coalizione di Santos (35%), obbligherebbe il Presidente uscente a competere al secondo turno: ragion per cui la possibilità di stringere nuove alleanze durante la campagna elettorale, potrebbe risultare una mossa strategica per il futuro.

Così, nel pieno della guerra dei sondaggi, la vittoria al primo turno di Santos appare sempre più difficile. Secondo un sondaggio pubblicato da *El Tiempo*, e realizzato dal gruppo CNC, Santos otterrebbe al primo turno il 30%, seguito da Enrique Peñalosa al 16%, da Oscar Zuluaga al 10%, alla pari con Clara Lopez del Polo Democratico, seguita da Marta Lucia Ramirez del Partido Conservador al 9%. Lo scenario del secondo turno: contro Enrique Peñalosa, Santos potrebbe ottenere il medesimo risultato, circa il 40%; invece contro il candidato uribista, Zuluaga, vi sarebbe un distacco di Santos di oltre 17 punti, al 47%.

Hanno iscritto ufficialmente la loro candidatura alle prossime elezioni presidenziali tutti i candidati già, di fatto, scesi in campo. Juan Manuel Santos, alla guida della coalizione Alianza Unidad Nacional (formata da Partido de la "U", Partido Liberal e Cambio Radical); Marta Lucia Ramirez, del Partido Conservador; Ivan Zuluaga, alla guida della coalizione uribista Centro Democratico; e José Antonio Rocha, di Opción Ciudadana. Il Polo Democratico e Union Ciudadana, hanno invece deciso, all'indomani del voto delle legislative, di costituire un'unica coalizione: Clara Lopez, candidata Presidente del Polo sarà affiancata da Aida Avella, della Union Patriotica, come candidata Vice Presidente.

Il Presidente Santos, sempre in compagnia del candidato Vice Presidente Vargas Lleras, ha avviato la sua campagna elettorale con lo slogan: "Abbiamo fatto molto, c'è ancora molto da fare": ridurre la disoccupazione al 7%; sradicare la miseria nei prossimi 10 anni; trasformare la Colombia con il più alto tasso di educazione entro il 2025; migliorare i servizi e la qualità della vita nelle città, a partire dal completamento della consegna delle 100 mila case gratuite per le fasce più deboli della popolazione.

Ad agitare la campagna elettorale la destituzione, definitiva, del Sindaco di Bogotá, su decisione del Presidente Santos, che ha deciso di dare seguito alla Sentenza del Procuratore Generale Ordoñez emessa lo scorso dicembre, a seguito al presunto coinvolgimento di Gustavo Petro in alcune vicende di corruzione (vedi almanacco n°54). Nonostante le molte pressioni esercitate e la richiesta di misure cautelari della Commissione Interamericana dei Diritti Umani, che aveva chiesto esplicitamente al governo di Bogotá di fare un passo indietro sulla destituzione del Sindaco, il Presidente Santos ha "tirato dritto". Al posto di Petro è stato nominato un Commissario, Rafael Pardo, già Ministro del lavoro, in attesa che il Polo Democratico proponga al Presidente Santos una terna di nomi da cui verrà scelto il nuovo Sindaco transitorio, in attesa che vengano riconvocate le elezioni ufficiali. Pardo, che rimarrà in carica per un paio di mesi, ha già sottolineato che non introdurrà novità nel programma di governo della città rispetto al programma di Petro, ed applicherà le misure urgenti disposte dal governo nazionale par far fronte ad alcune emergenze nel settore dei servizi e dei trasporti.

Il Presidente Santos ha motivato la sua decisione con la necessità di restituire alla capitale della Colombia "una certezza sul proprio futuro", che invece la prospettiva di un referendum revocatorio non garantiva. Inoltre, come hanno osservato alcuni commentatori, la decisione di Santos (che contraddice l'organo dell'OSA),

non è la prima che viene presa in Colombia, ed in altri paesi sudamericani, ed è avvalorata dal fatto che nei confronti di Petro non vi sono state omissioni giudiziarie di alcun tipo né violazioni di diritti. Al di là della legittimità della decisione del Presidente Santos, è il carattere politico che tale atto ha assunto in un contesto elettorale così teso. Le prime reazioni di Petro hanno generato un compattamento delle forze di sinistra, che nelle prossime settimane organizzeranno, con sindacati indigeni e contadini, diversi scioperi. Tra l'altro, la decisione di alleanza tra Polo Democratico ed Union Patriotica evidenzia questa rinnovata unità. Gli effetti più consistenti si sono però avuti nel dialogo del governo con le FARC. Anche se la 22a ronda negoziale si è svolta nella normale dialettica tra le due delegazioni, alla vigilia dei lavori Ivan Marquez, capo negoziatore delle FARC, ha dichiarato che "quanto accaduto genera un impatto molto negativo sul tavolo negoziale, per lo meno rovina il grado di fiducia e la certezza su quanto già concordato e su quanto si sta discutendo, introduce molti dubbi". A fine mese, alla conclusione della 22a ronda negoziale, il Presidente Santos ha annunciato che ripristinerà la Commissione di Pace (varata dal Presidente Pastrana tra il 1994 ed il 1998), quale organo consultivo riconosciuto dalla legge, per agevolare il dialogo tra governo, Parlamento, partiti e società civile. Si tratta di una inattesa posizione da parte dell'Esecutivo, che intende così rispondere alla richiesta, ripetutamente avanzata dalle FARC anche all'indomani del voto delle legislative, di "ampliare i meccanismi per la partecipazione civile" al processo di pace in corso. All'ex Sindaco di Bogotá, Luis Eduardo Garzón, appena dimessosi dal Ministro per il Dialogo sociale per partecipare alla campagna elettorale di Santos, spetterà il compito di seguire il coordinamento della Commissione di Pace. Nella stessa direzione va la disponibilità dell'Esecutivo a realizzare una "Commissione della verità" sul conflitto in corso "dopo il raggiungimento dell'accordo" (e non prima, come richiesto dalle FARC).

A conferma del clima elettorale, anche la riapparizione sulla scena politica dei movimenti indigeni e contadini. Si è tenuta la Cumbre Agraria, campesina, étnica y popular, cui hanno preso parte oltre 30 mila contadini, che sono tornati a minacciare il governo di bloccare il paese all'inizio di maggio, in coincidenza con l'ultima fase delle elezioni. La scorsa estate, gli stessi movimenti scesi in piazza per ottenere maggiori diritti e concessioni terriere, avevano bloccato il paese per intere settimane. Questa volta, a dare il supporto a questi segmenti della popolazione, esponenti del Polo Democratico, come il neo senatore Ivan Cepeda, i candidati Clara Lopez e Aida Avella, e il Sindaco destituito di Bogotá, Gustavo Petro.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le nuove proiezioni fatte dal FMI che, per l'anno in corso, prevedono un'espansione del 4,3%, grazie "alle politiche monetarie messe in atto dal governo, e alle misure fiscali che hanno dato incentivi al settore edile e delle opere civili". Per quanto riguarda l'inflazione, l'FMI ha pronosticato un +1,9%. Per il futuro, le raccomandazioni formulate dal FMI indicano la necessità, per il prossimo governo colombiano che uscirà dalle urne, di "ridurre il deficit strutturale centrale ed il debito pubblico".

Secondo il governo, invece, il PIL nel 2014 crescerà del 4,9% a partire dalle stime dei buoni risultati del 2013, con particolare riferimento ai dati pubblicati dal DAN sui settori della costruzione (+9,3%), servizi (+5,3%), agro-zootecnico (+5,2%).

Dati negativi, nel 2013, si sono registrati negli investimenti del settore petrolifero: nel 2013 è stato raggiunto il risultato di un milione di barili al giorno, circa 50 mila in meno rispetto alle stime fatte, mentre sono stati perforati circa il 79% di pozzi in meno di quanto previsto. Il Presidente dell'ACP, Martinez, ha spiegato che questi dati trovano una giustificazione nei continui attacchi che la guerriglia fa alle infrastrutture. Questo clima ha portato diverse società a ridurre gli investimenti generando un calo complessivo di circa il 5%. Per il 2014, è prevista la perforazione di 230 pozzi, anche se non vi sono garanzie sul raggiungimento dell'obiettivo, fin quando non si raggiungerà un vero accordo di pace. Tali notizie giungono proprio a pochi mesi dall'annuncio di voler aumentare la produzione di idrocarburi, aumentando le sue riserve a 2,3 miliardi di barili, necessari per l'autosufficienza nei prossimi anni.

Sorprendete vittoria (dopo vari e ripetuti tentativi), al secondo turno delle elezioni Presidenziali in **COSTA RICA**, con l'affermazione di Luis Guillermo Solís (ex esponente del PLN), candidato del Partido Acción Ciudadana, PAC, con un risultato che ha sconfitto il tradizionale bipartitismo del paese. Ottenendo il 77,88% (circa 1,2 milioni di voti), superando di circa il 55% dei voti il rivale, il candidato del PLN, Johnny Araya che, ritiratosi dalla campagna, con un gesto inconsulto a poche settimane dal voto, si è fermato al 22,12%. Molto alta, però, l'astensione: il 43%.

Si tratta di un risultato storico, che porta per la prima volta il PAC alla Presidenza, dando al paese un nuovo volto caratterizzato sul centro-sinistra. La vittoria implica un chiaro segnale di arresto per il tradizionale establishment di potere consolidatosi attorno al PLN (caduto in un vero caos interno dopo il ritiro di Araya dalla competizione) e sottolinea, inoltre, l'uscita di scena della tradizionale dicotomia tra Partido de la Unidad Social Cristiana (PUSC) e PLN.

Nel suo primo intervento, il Presidente eletto (che si insedierà il prossimo 8 maggio) ha affermato che al centro delle sue priorità sarà la ricerca del dialogo con i diversi settori del paese: "La chiarezza, e l'indubbia qualità del voto e del mandato civico ricevuto è un messaggio potente che il popolo ha inviato alla classe dirigente politica del Costa Rica, in particolar modo sulla necessità di ricercare dialogo e accordi che facilitino lo sviluppo del paese". Infatti, le urne del primo turno hanno consegnato al paese un Congresso frammentato in nove partiti, in cui il PAC non avrà la maggioranza per governare con i suoi 13 seggi su 57, mentre il PLN di Araya ne ha conseguiti 18.

"Sarà una situazione paradossale e contraddittoria però, a mio giudizio, il risultato riflette il mandato che il popolo ha voluto esprimere, obbligandoci a metterci d'accordo", ha ribadito Solís nella conferenza stampa, aggiungendo che tale esito "implica un chiaro superamento del bi-partitismo". Il Presidente eletto ha inoltre affermato la sua intenzione di introdurre meccanismi di "consultazioni permanenti, ricorrente ed ampia, che si terranno a differenti livelli, movimenti, territori, e cittadinanza in generale". Un invito al dialogo è arrivato da tutto il mondo economico ed industriale, tra cui Unión Costarricense de Cámaras y Asociaciones de la Empresa Privada (UCCAEP), e la Cámara Costarricense de la Construcción (CCC). Tra le principali richieste segnaliamo il rilancio del turismo, l'abbassamento del costo dell'energia elettrica e dei combustibili, il sostegno alle PMI, investimenti in infrastrutture. Da parte sua, il Presidente eletto ha

rilanciato la priorità di riduzione del costo dell'energia come molla per la crescita (attesa al 3.9% per il 2014, secondo l'FMI), e degli investimenti nelle infrastrutture. Tra le priorità del governo, spiccano l'abbattimento della povertà, che colpisce il 6% della popolazione del Costa Rica, e la disoccupazione, al 20%; nuovi investimenti nel settore delle infrastrutture; salute; educazione; e la ratifica di molti trattati commerciali. Intanto, la sua presidenza inizia sotto un segno negativo da parte degli investitori, con l'uscita dal paese del gruppo Intel e del gruppo Bank of America, e con il conseguente ed imminente licenziamento di migliaia di dipendenti fatto che, secondo molti investitori, mostra il clima poco favorevole del paese ed i gravi limiti dei governi del PLN, tradottisi politicamente nella schiacciante vittoria di Solís.

La Asamblea nacional del poder popular di **CUBA** ha approvato "all'unanimità", nella prima sessione straordinaria del 2014, la nuova Ley de Inversión extranjera, come parte fondamentale dello sforzo messo in atto dall'Esecutivo per "attualizzare" il sistema economico cubano. La nuova legge modifica la precedente del 1995 ed è stata presentata come "uno strumento strategico essenziale" per lo sviluppo del paese, autorizza gli investimenti esteri in tutti i settori, tranne salute, educazione e difesa. Per tutti gli altri settori il sistema cubano potrà diventare ricettore di investimenti esteri, che saranno attratti grazie ad un apposito pacchetto di incentivi fiscali. Secondo quanto dichiarato dal Ministero per Commercio Estero e gli investimenti stranieri, Rodrigo Malmierca, la legge mira a fornire "protezione" a tutti gli investimenti e la "libertà di trasferire gli utili in valuta all'estero". La legge, per altro, non impedirà agli emigrati cubani di fare investimenti. Nel dettaglio, la legge identifica 11 settori prioritari, tra i quali: quello agrario, quello forestale, quello energetico, quello minerario, quello delle costruzioni, la grande distribuzione, la chimica, l'industria farmaceutica, il turismo ed i trasporti. Rodrigo Malmierca, ha ribadito che i settori prioritari per l'attrazione di investimenti sono quelli "che generino nuove filiere produttive, trasferimento tecnologico, costruzione di infrastrutture". Per una larga fetta di settori, è stabilito un esonero fiscale sui guadagni delle imprese per i primi 8 anni, mentre l'imposta viene abbassata dal 30% al 15% (per il settore delle risorse naturali verrà mantenuta l'aliquota del 22,5%). Viene introdotta anche un'Agenzia per il lavoro, che avrà il compito di fungere da 'ente intermediario' per le assunzioni di personale da parte delle imprese che investiranno. Déborah Rivas, Direttore generale per gli investimenti del Ministero del Commercio Estero e gli Investimenti stranieri, ha sottolineato inoltre che "gli investimenti stranieri godranno di molta protezione e sicurezza giuridica", ribadendo che solo in caso "di interessi sociali o pubblici", decisi dal Consiglio dei Ministri, vi potranno essere espropri. Proprio questo aspetto, ha suscitato diverse perplessità tra gli osservatori, per l'ambiguità della tutela giuridica riconosciuta agli investitori, soprattutto alla luce dei tanti falliti tentativi di associazione pubblico-privata tentativi che, nei decenni passati, non hanno visto sviluppare i rapporti tra capitale privato e Stato.

Dopo molte attese il governo approva, così, un provvedimento mirato a intercettare nuovi flussi di capitale indispensabili per l'isola, ampliando la sfera di opportunità di investimento, ad oggi limitata solo alla Zona de Desarrollo Especial del Mariel, ZEDM, in cui è già molto forte la presenza brasiliana (32 imprese hanno

compiuto una visita nell'area proprio nelle ultime settimane). Nel suo intervento di presentazione della legge, Malmierca ha ribadito che l'obiettivo è di intercettare oltre 2 miliardi di investimenti all'anno per poter rimettere in moto una crescita sostenuta dell'isola.

Prosegue il processo di dismissione del settore del pubblico impiego che, fino al 2013, occupava 4,9 milioni di persone. Secondo dati ufficiali, nel 2013 sono stati avviati 39 processi di ricollocamento lavorativo e, ad oggi, il 52% del personale "dichiarato disponibile" ha trovato una collocazione definitiva, secondo i dati del Dipartimento Empleo y Salarios de la CTC nacional. Vi sono, inoltre, circa 455 mila persone attive come "cuentapropistas".

Segnali concreti per quanto riguarda l'apertura del sistema economico. Secondo informazioni ufficiali, nel 2013 la vendita di veicoli è aumentata del 20%, mentre quella di case del 3%. Vi è stata, inoltre, una diminuzione del 2,9% nelle donazioni di case indice, quest'ultimo, che attesta concretamente un calo delle compravendite fatte fuori dall'ufficialità e frutto delle attività di consulenza giuridica e tutela offerte dal Ministero della Giustizia.

Sul fronte della dissidenza interna, segnaliamo la posizione critica di alcuni settori rispetto all'annuncio di ripresa dei negoziati per una possibile accordo tra la UE e Cuba, la cui prima sessione si celebrerà a Lavana il prossimo 29 aprile. Elizardo Sanchez, Presidente de la Comisión Cubana de Derechos Humanos y Reconciliación Nacional (CCDHRN), ha infatti apprezzato le intenzioni dell'UE di favorire cambiamenti sull'isola, però si è detto scettico rispetto al fatto che questo nuova ronda negoziale possa avere risultati, "vista la mancanza di buona volontà da parte del governo castrista", e ricordando che nel primo bimestre del 2014 vi sono state "oltre duemila detenzioni temporanee per motivi politici".

Alan Gross, lo statunitense incarcerato a Cuba dal 2009, con l'accusa di aver compiuto "azioni contro l'integrità territoriale dello Stato", ha annunciato l'avvio di uno sciopero della fame, ai primi di aprile, per protestare per le condizioni di detenzioni "inumane" cui è sottoposto, e per la mancanza di un'azione concreta da parte degli USA per la sua liberazione: "Chiedo ancora una volta ad Obama di impegnarsi in prima persona per uscire da questa vicolo cieco, e che mi aiuti a tornare a casa da mia moglie e dalle mie figlie". Da parte sua il governo cubano ha espresso "forte preoccupazione" per lo sciopero della fame, e ha annunciato la sua "disponibilità a trovare una soluzione per il detenuto Alan Gross, insieme agli USA". A riportare il tema al centro dell'attenzione, la denuncia del Ministero degli Esteri contro un (presunto) "piano di agenzie ed imprese legate all'Amministrazione nordamericana, come USAID, per promuovere la sovversione a Cuba", chiamato "Zunzoneo", attraverso il quale sarebbero state inviate notizie, musica, giochi (il tutto gratuitamente), a centinaia di migliaia di utenti della società statale Cubacel, ai cui archivi-dati avrebbero avuto accesso illegalmente.

Il Presidente dell'**ECUADOR**, Rafael Correa, ha nominato alcuni nuovi Ministri di governo, come segnale di cambiamento dopo il risultato elettorale delle scorse elezioni municipali di febbraio (vedi Almanacco n° 56) che hanno segnato una battuta d'arresto per il partito di governo. Fernando Cordero, ex Presidente della Commissione di sicurezza sociale, è stato nominato nuovo

Ministro Coordinatore della Sicurezza, al posto di Homero Arellano. Come nuovo Ministro del lavoro è stato nominato Carlos Marx Carrasco, mentre Vinicio Alvarado ritorna alla Secretaría de la Administración Pública. Vivian Bonilla, sconfitta alle elezioni di Guayaquil, è stata nominata nuova Segretaria di Gestión Política; Paola Carvajal, Ministra dei Trasporti.

Nelle ultime settimane si è riaperto il contenzioso tra il governo dell'Ecuador e la Corte Interamericana per i Diritti Umani. Nel 2012 l'organismo dell'OSA era intervenuto per chiedere la sospensione delle condanne per i direttori della testata El Universo, dopo essere stati condannati per ingiuria e calunnia contro Correa. La Commissione Interamericana per i Diritti Umani (CIDH), ha chiesto alla Corte Nazionale di Giustizia dell'Ecuador di sospendere le sentenze di condanna a detenzione ed indennizzo economico per ingiuria al Presidente della Repubblica, emessa il passato 23 marzo contro il deputato Cléver Jiménez, líder del movimiento Pachakutik, e contro i suoi collaboratori, il giornalista Fernando Villavicencio ed il sindacalista Carlos Figueroa. Secondo la Commissione, infatti, la sentenza emessa viola il diritto di libertà di espressione e si inquadra in un clima di "censura" verso il mondo giornalistico messa in atto dal governo. La Corte Nazionale di Giustizia aveva emesso sentenze di detenzione per 18 anni a Jiménez e Villavicencio, e per 6 mesi a Figueroa, ed un indennizzo economico per aver accusato il Presidente Correa di aver ordinato ed organizzato, con dolo, l'incursione armata nell'ospedale della polizia, durante la rivolta del 30 settembre 2010. Forti le polemiche sollevate da diversi esponenti dell'opposizione e da molti giornali, che hanno sottolineato come la gravità delle pene suggerisca una distorsione politica del sistema giudiziario. Netta la reazione del Ministro degli Esteri, Patino: "La CIDH non è competente per chiedere misure cautelari", citando l'articolo 18 dello Statuto, che ne limita l'attività a "formulare raccomandazioni".

Dal punto di vista economico segnaliamo le ultime previsioni diffuse dal Fondo Monetario Internazionale, che riconoscono all'Ecuador una prospettiva di 4,2% per il 2014 e di 2,5% nel 2015. Dati positivi per la produzione di petrolio della società pubblica ecuadoriana Petroamazonas: ha registrato, nelle ultime settimane, il suo picco di produzione più elevato, 366.410 barili al giorno, a conferma della forti potenzialità del paese che, nel complesso, attualmente produce circa 500 mila barili al giorno. Petroamazonas ha fissato come obiettivo degli investimenti, circa 3,4 miliardi di dollari.

Sempre in tema di petrolio si riapre il caso del contenzioso del governo Ecuadoriano con la multinazionale Chevron: un giudice di New York, Lewis Kaplan, ha autorizzato Chevron a proseguire con un ricorso contro lo studio legale Patton Boggs, incaricato di far eseguire le compensazioni milionarie alle popolazioni dell'Ecuador, colpite dal disastro ambientale generato da incidenti causati da Chevron durante l'estrazione del petrolio nella zona amazzonica del Lago Agrio all'inizio degli anni '90. Nel 2011, una corte ecuadoriana aveva sentenziato a favore dei gruppi indigeni che avevano denunciato Chevron per l'inquinamento dell'area amazzonica, riconoscendo prima 18 miliardi di dollari di compensazione, poi ridotti a 9,5 miliardi. Secondo la tesi di Kaplan, i rappresentanti legali delle popolazioni indigene avrebbero corrotto il giudice ecuadoriano per avere una sentenza favorevole. Intanto, una corte di Appello canadese, ha accettato il ricorso avanzato

dalle popolazioni ecuadoriane, che avevano chiesto che una Corte dell'Ontario potesse esaminare il contenzioso, visto che Chevron detiene circa 15 miliardi di investimenti nel paese.

Importante missione negli USA del Presidente Correa, con l'obiettivo di rafforzare i rapporti con le istituzioni accademiche. Durante il suo viaggio, che ha previsto visite e conferenze ad Harvard, Yale, ed al MIT, il Presidente ha ricordato l'impegno dei suoi governi a favore dell'educazione superiore, che fanno dell'Ecuador il paese con maggiori investimenti nel settore, con circa il 2% del PIL, con un investimento accumulato, negli ultimi 7 anni, di 7,5 miliardi di dollari. "Quello che ci interessa è cambiare il modello di creazione di ricchezza, ad oggi basato sul settore primario e sull'esportazione, trasformandolo in un modello di specializzazione attraverso la conoscenza, la creazione e l'innovazione", ha dichiarato il Segretario Nazionale di Educazione Superiore, René Ramírez che ha accompagnato Correa nella sua missione, ricordando che la principale sfida per il futuro del mandato del Presidente Correa consisterà nell'incentivare, con la conoscenza e l'innovazione tecnologica, "la produttività".

Dopo un lungo e laborioso riconteggio, manuale, dei voti e con il 100% delle sezioni scrutinate, il Tribunal Supremo Electoral di **EL SALVADOR**, ha diffuso i dati definitivi del ballottaggio delle elezioni presidenziali, svoltesi lo scorso 9 marzo. Il Vice Presidente uscente e candidato alla presidenza per il Frente Farabundo Martí de Liberación Nacional, FMLN, è stato eletto Presidente della Repubblica con un vantaggio di appena lo 0,22% (6.364 voti): Salvador Sanchez Cerén ha, infatti, ottenuto un milione e 495.815 voti (50,11%), mentre Norman Quijano, di ARENA, ne ha ottenuto un milione 489.451 (49,89%). Si riduce così di circa 200 voti lo scarto tra i due candidati, rispetto al conteggio preliminare messo sotto accusa da Arena (che affermava di aver vinto con il 50,12% dei voti, contro il 48,88% che avrebbe ottenuto Sanchez Cerén). Vi sono circa 3.200 schede impugnate da parte di Arena, che contesta il "doppio voto" da parte di elettori del FMLN, denunciato con un apposito ricorso preso il TSE.

Nelle prime ore successive al voto, un clima di forte agitazione ha segnato lo scenario politico, con punte di alta tensione tra i due candidati. La stessa missione elettorale dell'OSA è intervenuta per invitare alla calma e a rispettare l'esito ufficiale del riconteggio avviato dal TSE. Sanchez Cerén si era autoproclamato vincitore, pur riconoscendo il risultato "ai limiti del pareggio tecnico". Fin dalla chiusura delle urne invece, il candidato di ARENA era intervenuto per attaccare il TSE "sapevamo già di avere un TSE per nulla affidabile, legato alla dittatura chavista, sapevamo che aveva il sangue che scorreva a favore del FMLN". Dopo la promulgazione da parte del TSE dell'esito definitivo, Sanchez Cerén ha annunciato la piena volontà di dialogo da parte del Frente con l'opposizione. "Torniamo a confermare la nostra proposta di dialogo", ha dichiarato Sanchez Cerén. Netta chiusura, invece, da parte di ARENA, che ha annunciato nuovi ricorsi e di avere le prove di circa 20 mila voti irregolari, secondo quanto dichiarato Jorge Velado, Presidente del partito della destra, dopo aver presentato i primi ricorsi alla Procura della Repubblica per "voti doppi".

La vittoria del Frente segna un'importante novità nello scenario politico di El Salvador che, per la prima volta dopo il ventennio di dominio indiscusso dei governi di destra di Arena (1989-2009), vede una continuità di governo per l'ex formazione guerrigliera:

dopo il primo mandato di Funes (2009-2014) si concretizza così un secondo mandato (2014-2019) che, "sdoganando" l'FMLN dal suo passato guerrigliero e promuovendolo come forza di governo, crea molte attese per il rafforzamento di una via progressista di governo, che ha optato per una certa autonomia dalla via "bolivariana" dell'ALBA, e che è interessato a tutte nuove esperienze di integrazione (El Salvador, ad esempio, ha chiesto di divenire osservatore dell'Alleanza del Pacifico).

A premiare Sanchez Cerén, le spaccature sul fronte avversario che, al momento del ballottaggio, hanno fatto sì che il Frente sommasse una quota di elettori della lista Unidad, dell'ex Presidente Antonio Saca (fuoriuscito da Arena due anni fa), aumentando di circa 180 mila voti il risultato del primo turno (con un +14% rispetto al milione 309 mila voti presi il 20 febbraio). Inoltre, il Frente è stato indubbiamente premiato dalle buone politiche di crescita economica ed inclusione sociale e di riduzione della povertà messe in atto dal Presidente Funes: la disoccupazione è scesa dal 7,1% al 6,2%; una buona politica di attrazione degli investimenti esteri, saliti da 365 milioni di dollari all'anno a 515; riduzione dell'inflazione, scesa dal 2,3% all'1,7%; e della povertà, scesa dal 47,9% al 45,3%.

Ma l'esito del 9 marzo impone al nuovo Presidente anche una attenta riflessione. Il primo dato è che, dopo il primo mandato di Funes, El Salvador è un paese ancora fortemente spaccato, in cui la destra, seppur disarticolata, conta su un importante blocco di consenso. Colpisce il forte recupero di voti tra il primo ed il secondo turno, che ha determinato la riduzione dello scarto di voti tra i due candidati, dagli oltre 300 mila voti del 2 febbraio ai circa 6 mila voti del 9 marzo: il numero di nuovi votanti che al secondo turno hanno deciso di dare il proprio appoggio al candidato di ARENA, ammonta a circa 450 mila (il 42% rispetto al milione e 39 mila voti presi al primo turno). A spiegare questo differenziale, non basta né la spartizione degli oltre 300 mila voti ottenuti da Saca e dalla sua Unidad al primo turno, né l'aumento dell'affluenza, passata dal 55% del primo turno al 60% del secondo turno. Occorre considerare il ricompattamento dell'elettorato di destra (storicamente molto tradizionalista ed unito), sotto la candidatura di Norman Quijano, nonostante il mancato "apparentamento elettorale" con Antonio Saca che, invece, ha guardato con un certo interesse (determinandone la probabile vittoria) all'FMLN.

Inoltre, nella campagna elettorale per il secondo turno, l'FMLN ha lasciato molto spazio al protagonismo del Presidente uscente, Funes, sceso in campo in prima persona con un certo tono intimidatorio verso la destra, abbinata alla corruzione, per contrastare la forte campagna mediatica di ARENA che associava l'FMLN al PSUV di Maduro, evocando i fantasmi delle tensioni sociali che sconvolgono il Venezuela, come naturale conseguenza di una eventuale vittoria del "ex guerrigliero" Sanchez Cerén. Infine, il ruolo della Chiesa, in larga parte legata al tradizionalismo di ARENA, a supporto della contestazione delle politiche di apertura del governo nella lotta alla criminalità con il processo (parziale) di smobilitazione di pandillas e maras, avviato dal governo.

A frenare alcuni elettori dal votare FMLN, anche una certa insoddisfazione per un sistema di politiche che complessivamente, seppur intervenute direttamente a favore dei ceti più deboli, lasciano ancora un paese con alti margini di esclusione sociale (la povertà è comunque ancora al 45,3%). Inoltre, in assenza di alcune rifor-

me strutturali come quella fiscale, ricordiamo che il trend di crescita di El Salvador negli ultimi anni, è stato tra i più bassi della regione (il 2013 si è chiuso con un +1,7%, in calo dal 2010) e che il rapporto debito-PIL è aumentato nel mandato di Funes, passando dal 47,9% al 45,3%. Inoltre, la "tregua" con le pandillas, al momento ha generato più critiche dall'opinione pubblica, che benefici in termini di riduzione effettiva della violenza: secondo il rapporto del PNUD 2013-2014, in El Salvador vi è uno dei tassi più alti di mortalità giovanile, 92 ogni 100 mila. Mentre, durante il mandato, è rimasto sostanzialmente invariato il tasso di omicidi, che nel 2012 ha registrato il dato di 69 ogni 100 mila abitanti.

Il Presidente eletto di El Salvador (la cui cerimonia di insediamento sarà il prossimo 1 giugno), si troverà così davanti un paese spaccato ed altamente conflittuale. A lui la sfida di riportare un clima di unione nazionale e coesione, senza sacrificare gli assi portanti della priorità dell'agenda di governo del Frente, ancora non portata a termine. Secondo molti osservatori, l'esito elettorale imporrà l'avvio di un processo negoziale con l'opposizione, necessario per garantire la solidità del governo, e la costruzione di un nuovo clima politico nazionale; secondo altri, invece, l'ascesa al potere di un esponente interno del FMLN (Funes, come noto era un candidato esterno al FMLN), imporrà un rafforzamento dell'azione del Frente, ed uno sprone a fare di più, superando i limiti dell'azione di Funes, criticato da molti per la sua "autonomia" dal Frente e la scarsa propensione "politica" al dialogo con le altre forze del paese.

Al "politico" Sanchez Cerén spetta, dunque, l'onere di costruire con un'intensa mediazione politica, il percorso di riforme del paese (ricordiamo l'importanza di una riforma fiscale mai realizzata da Fuens). Infatti l'esito del ballottaggio, confermando il risultato delle passate elezioni legislative del 2012 quando l'FMLN subì la prima battuta di arresto dopo l'ascesa al potere di Funes nel 2009 (l'FMLN ottenne 31 deputati, contro i 33 di Arena e gli 11 di Gana), riporta al pettine il nodo della mediazione politica in Parlamento come condizione per attuare le riforme necessarie al paese. Secondo molti osservatori il governo Cerén sarà costretto a continuare a negoziare con Saca larga parte dell'agenda di governo (visto che i suoi deputati sono determinanti per raggiungere la maggioranza nell'assemblea legislativa).

Tra i primi importanti segnali di dialogo, incontri tra il Vice Presidente eletto, Oscar Ortiz, e alcuni esponenti di ARENA (che, per altro, ad aprile rinnova la sua classe dirigente nel Congresso nazionale), e l'associazione industriale, ANEP, in occasione dei quali ha ribadito l'importanza di un nuovo quadro di Alleanza pubblico-privata, garantito dalla legge appena approvata (dopo il voto del 9 marzo), che introduce una nuova entità statale volta a favorire gli investimenti e le esportazioni (PROESA).

In attesa del 1° giugno, sono stati indicati alcuni nuovi membri di governo: è stato nominato il nuovo Ministro delle Opere pubbliche, Gerson Martínez; quello delle Finanze, Carlos Cáceres; il Ministro dell'Ambiente, Lina Pohl; Roberto Lorenzana è stato confermato come Segretario tecnico del governo; Manuel Melgar, Segretario Privato della Presidenza; Hato Hasbun sarà Ministro de gobernabilidad. Rientra, come Ministro degli Esteri, Hugo Martínez, che lascia la Segreteria generale del SICA.

Molte polemiche stanno agitando il dibattito interno in **GUATEMALA**, per la fine del mandato del Procuratore gene-

rale, Claudia Paz y Paz distintasi, nella sua reggenza, per importanti azioni contro l'impunità e di contrasto alla criminalità: la condanna a quattro responsabili di esecuzioni extragiudiziali nelle carceri, l'arresto di varie bande di narcotraffanti, e la condanna a 40 anni di un militare coinvolto nelle sparizioni forzate ma, primo fra tutti, spicca il processo e la condanna per genocidio all'ex dittatore Efraín Ríos Montt. Molti ambienti conservatori del paese sono intervenuti per contrastare la sua ricandidatura alla guida della Alta carica istituzionale, mentre in sua difesa sono scesi in campo, tra gli altri, l'Ambasciata degli USA e la Corte per i Diritti umani e la riconciliazione in Guatemala. Nel mezzo delle pressioni in atto è intervenuto anche il rapporto annuale dell'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite in Guatemala, in cui si richiede al governo di rispettare le raccomandazioni formulate per migliorare il sistema di giustizia, di sicurezza e di rispetto dei diritti umani nel paese. Il rapporto ha raccomandato, inoltre, al Parlamento la ratifica della Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone minacciate di sparizione forzata. Il Parlamento deve, inoltre, approvazione una legge per la ricerca dei desaparecidos degli anni della guerra civile.

Buone notizie sul fronte economico. A marzo è stata registrata in decisa crescita l'esportazione di caffè: circa il 7%. Buone notizie anche per quanto riguarda le rimesse dall'estero che, nel primo trimestre del 2014, sono aumentate del 9,2%, attestandosi a un miliardo e 237 milioni di dollari.

Il Primo Ministro di **HAITI**, Laurent Lamothe, ha annunciato la formazione di un governo di "apertura ed efficacia", con 10 nuovi Ministri e 10 nuovi Segretari di Stato. In totale, il nuovo governo haitiano ha 24 Ministri e 23 Segretari di Stato, secondo una lista ufficiale pubblicata dall'ufficio stampa del Primo Ministro. La formazione di un nuovo governo è stato frutto di un accordo politico raggiunto a metà marzo tra Esecutivo, Parlamento e partiti politici, nel tentativo di disinnescare la tensione politica. L'opposizione chiede, da tempo, le dimissioni del Presidente e del Primo Ministro, in vista delle elezioni generali, il prossimo 26 ottobre.

Si è svolto in **HONDURAS** il Congresso del Partido Nacional, alla Presenza di oltre mille delegati. In tale occasione è intervenuto il Presidente, Juan Orlando Hernandez, che ha ribadito le linee-guida del suo governo, iniziato da pochi mesi, sottolineando l'impegno "contro l'impunità" e ribadendo che non permetterà che il "delitto, l'insicurezza, l'estorsione, la corruzione la violenza e l'impunità continuino a comandare nel paese" (che nel 2013 ha avuto il triste primato di oltre 20 omicidi giornalieri). Il Presidente ha ribadito che intende guidare "il miglior governo che l'Honduras abbia mai avuto, offrendo una nova speranza al paese". Nel suo intervento ha inoltre annunciato che la priorità strategica del suo mandato sarà la realizzazione di importanti infrastrutture idroelettriche per "dare energia al paese", con investimenti di importanti gruppi stranieri.

Dal punto di vista economico segnaliamo che gli investimenti stranieri in Honduras, secondo dati ufficiali, sono cresciuti nel 2013 dello 0,11%, per un volume complessivo di un miliardo di dollari. I settori più attrattivi sono stati i trasporti, telecomunicazioni, trasformazione dei beni, manifattura, commercio e servizi. Il 50% dei fondi sono arrivati dagli USA, il 26,8% dall'UE, ed il resto da paesi asiatici.

Preoccupano i dati forniti dal Banco central in merito all'aumento del debito pubblico con l'estero, che a gennaio è aumentato del 41,5% rispetto allo stesso mese del 2013, attestandosi a 5,2 miliardi.

In coincidenza con la presentazione in Parlamento della proposta governativa di leggi attuative della Riforma delle telecomunicazioni, si riaccende il confronto politico in **MESSICO**: il PAN ed il PRD hanno emesso un comunicato congiunto in cui criticano i nuovi dispositivi normativi poiché, tra le altre cose, verrebbe minata l'indipendenza dell'IFT, nuovo Ente regolatore. "Il PAN ed il PRD considerano inammissibile che, in questi progetti di legge, non si riconoscano i progressi raggiunti dalla riforma approvata", si legge, tra l'altro, nella nota. Cuauhtémoc Cardenas, del PRD, e Javier Corral, del PAN, hanno criticato le leggi attuative presentate in Parlamento poiché "svincolano il settore televisivo dal controllo dell'IFT, riandando al governo centrale il controllo sulle tematiche relative ai contenuti ed alla concorrenza. Si tratta di un "favore a Televisa", hanno dichiarato alcuni esponenti dell'opposizione, annunciando dura battaglia in Parlamento.

In attesa della presentazione del pacchetto di leggi attuative relativo alla Riforma energetica (previsto ad aprile), si apre un nuovo ed intenso periodo di dibattito parlamentare e confronto politico, che nei prossimi due mesi accompagnerà l'iter di approvazione delle leggi attuative. Secondo i progetti in discussione in Parlamento, sono molte severe le pene per coloro che non rispetteranno le nuove norme. Il neonato Instituto Federal de Telecomunicaciones (IFT), ha già avvisato America Movil (che detiene il 70% dei telefoni cellulari e l'80% di quelli fissi, oltre alla televisione Televisa), che verrà sottoposta ad un rigido controllo. Secondo alcune stime di Banamex il gruppo di Carlos Slim potrebbe perdere, a causa delle nuove normative, circa il 4% degli ingressi, subendo una regolamentazione più restrittiva delle altre società attive nel settore, e la condivisione delle infrastrutture di telecomunicazione. Le leggi attuative prevedono, inoltre, nuove multe molto severe che introducono sanzioni pari al 5% dei propri profitti (in caso di inadempienza, l'IFT potrà raddoppiare le sanzioni).

Si preannuncia così un interessante scenario, con nuovi e importanti movimenti interni, che riporta il PRD al centro dell'agenda politica del paese, su un tema che lo aveva visto, durante l'approvazione della Riforma delle telecomunicazioni, alleato al PRI e lontano dal PAN. Ora invece le due opposizioni, PAN e PRD, tornano ad unirsi, secondo uno schema che, secondo alcuni osservatori, evidenzia l'esigenza di posizionamento delle singole forze politiche in vista del prossimo anno elettorale.

Intanto il PRD ha confermato per altri tre anni alla guida del suo Consiglio Nazionale, il Presidente uscente, Jesus Zambrano, assieme al Segretario in carica, Alejandro Sanchez. L'evento, molto atteso, è un segnale di continuità nella guida del partito rispetto alla linea di dialogo con le altre forze del "Pacto por el México", di cui lo stesso Zambrano è stato un fautore. Nel suo intervento, Zambrano ha precisato che l'interrogativo al centro dell'animato dibattito è stato proprio quale strategia adottare per aumentare il peso politico del partito, "se una strategia di contrapposizione all'Esecutivo oppure di confronto sulla nostra agenda, cercando di portarla avanti con il maggior consenso possibile?". Si approfondisce, così, la distanza con alcuni settori interni del PRD, più radica-

li che, invece, hanno imboccato la strada del superamento del "Pacto por el México".

Terreno di forte confronto politico, nelle ultime settimane, è stato il nodo della Riforma energetica. In un recente evento realizzato presso l'antico Palazzo della Giunta di Città del Messico, per celebrare i 75 anni dalla nazionalizzazione del settore petrolifero (realizzata da suo padre, Lazaro), Cuauhtémoc Cardenas, è tornato ad intervenire contro la Riforma energetica: "il paese attraversa una delle situazioni più difficili, di arretratezza sociale e di rinuncia alle risorse naturali del paese, risorse che verranno depredate dal lucro e dalle connivenze", ha dichiarato Cardenas, criticando il provvedimento. Nel suo intervento ha inoltre rilanciato la battaglia per realizzare, contestualmente alle elezioni legislative del 2015, un referendum abrogativo della riforma energetica, consultazione sulla cui legittimità i pareri sono discordi, perché le riforme costituzionali non sarebbero oggetto di questo meccanismo referendario abrogativo. Nello stesso giorno, il Presidente Peña Nieto è tornato a ribadire l'importanza per il paese dell'approvazione di questa riforma: "Abbiamo bisogno di una Pemex agile e dinamica" ha dichiarato, commentando il recente annuncio di investimenti per 27 miliardi di dollari nel gruppo solo nel 2014.

Intanto, il Direttore generale di Pemex, Emilio Lozoya, ha annunciato che all'indomani dell'entrata a regime del nuovo piano di investimenti previsto, grazie alla riforma energetica, per il 2025 il gruppo petrolifero messicano si pone l'obiettivo di raggiungere la produzione di 4 milioni di barili di greggio al giorno. Iniziano, inoltre, i preparativi per la "Ronda cero", prevista per il prossimo 17 settembre, la prima in cui Pemex parteciperà come "nuova entità" non più statale. Pemex ha già comunicato alla Segreteria per l'Energia, il suo interesse per ottenere l'assegnazione di diverse aree in cui già è attiva e che saranno incluse nella Ronda: il Cinturon pelgado perdido, la Cuenca del Sur-Este, nel golfo del Messico, per un totale di circa l'80% delle riserve "probabili e possibili" e del 31% di quelle da esplorare" (circa 34,5 miliardi di barili di greggio). Nelle aree terrestri, ha chiesto l'assegnazione del 93% delle risorse disponibili: in acque profonde il 59%, e il 15% del petrolio non convenzionale.

Si apre così un confronto tra Pemex e la Segreteria di Stato per gli Idrocarburi, che ha il compito di convocare la prima Ronda, per il prossimo settembre. Secondo alcune dichiarazioni della Subsecretaria de Hidrocarburos, Lourdes Melgar, Pemex non si potrà aggiudicare la totalità degli obiettivi desiderati e, soprattutto, dovrà agevolare la nascita di nuove partnership con investitori internazionali, il cui intervento si rende indispensabile per i giacimenti in acque profonde e per le riserve non convenzionali, per i quali Pemex non dispone della tecnologia necessaria allo sfruttamento. Salgono, quindi, le attese per l'approvazione delle leggi attuative della Riforma energetica, che inizieranno ad essere dibattute in Parlamento ad aprile.

Nuovi investimenti di Pemex anche nel settore delle infrastrutture, con un miliardo di dollari destinato alla realizzazione del gasdotto più importante per il paese, che conetterà 5 Stati. Il Ministro dell'Energia, Pedro Joaquín Coldwell, ed il Direttore di Pemex, Emilio Lozoya, hanno inaugurato l'avvio del progetto per la costruzione del gasdotto, Los Ramones-Fase II. L'infrastruttura collegherà il Municipio di Los Ramones, nello Stato di Nuevo Leon, e proseguirà attraverso Taumalipas, San Luis Potosi, Querétaro e Guanajuato, per una lunghezza totale di oltre 400

km, con l'obiettivo di trasferire il gas USA al paese, puntando a soddisfare circa il 20% della domanda di gas.

Segnaliamo l'inaugurazione, da parte del Presidente della Repubblica, Enrique Peña Nieto, di un impianto solare "Aura Solar I", al nord del paese con una capacità installata di 39 MW, destinato allo stato di Baja California Sur. Sempre in tema di investimenti, segnaliamo che la società siderurgica messicana ICH avvierà, nelle prossime settimane, la realizzazione di un nuovo impianto con un investimento di 700 milioni di dollari.

Dal punto di vista economico segnaliamo le recenti note del Banco Central che, per i primi mesi dell'anno, nonostante il vistoso aumento della spesa pubblica, non lasciano intravedere una accelerazione del sistema messicano che, secondo i dati ufficiali, a gennaio si è espanso solo dello 0,09% rispetto a dicembre (0,83% su base annuale): "le importazioni, il consumo e gli investimenti privati ancora non mostrano segnali evidenti di accelerazione". Il governo ha confermato invece per il 2014, una previsione di crescita del 3,9%.

Dal punto di vista della bilancia commerciale segnaliamo che nel primo bimestre del 2014 il Messico ha registrato un deficit pari a circa 2,2 miliardi, il 21% in meno rispetto al periodo precedente. Secondo i dati pubblicati dall'INEGI, il Messico ha esportato merci per 57,5 miliardi di dollari, di cui il settore petrolifero ha rappresentato appena 7,7 miliardi (il 10% in meno dell'anno precedente), a conferma della urgente necessità di riforma del settore. Il settore non petrolifero, ha invece visto un aumento del 4,42%, raggiungendo il volume di 49,8 miliardi di dollari. Le importazioni hanno toccato 59,7 miliardi, circa l'1,15% in più che nello stesso periodo dell'anno precedente. Le importazioni petrolifere si attestano sui 7 miliardi (appena lo 0,75% in meno dello stesso periodo), mentre il settore non petrolifero ha toccato i 52 miliardi, circa l'1,17% in più.

Particolarmente dinamico il settore manifatturiero, trainato dal boom del settore auto, espansosi del 5,07% a febbraio, rispetto al mese precedente, grazie all'aumento della domanda USA.

Secondo alcune rivelazioni del quotidiano la Reforma, gruppi criminali legati al narcotraffico hanno investito denaro nell'estrazione ed esportazione mineraria in Cina: 300 mila tonnellate di minerale di ferro, estratto negli Stati di Jalisco, Colima, Michoacán e Guerrero, esportato attraverso il Porto di Manzanillo.

Forte attesa a **PANAMA** per le imminenti elezioni presidenziali del prossimo 4 maggio, in cui verranno rinnovati anche i 71 scranni del Parlamento, e le giunte comunali di 77 Municipi. Per quanto riguarda il voto presidenziale, secondo i più recenti sondaggi di Ipsos, il candidato di Cambio Democratico, José Domingo Arias, continua ad essere favorito nei sondaggi con un risultato compreso tra il 33% ed il 39%, che però sembra sempre molto vicino ad un pareggio tecnico con Juan Carlos Navarro, del Partido Revolucionario Democrático (PRD), che si colloca al secondo posto, con il 32% segue, al terzo posto con il 26%, Juan Carlos Varela, Vicepresidente uscente, del Partido Panamenista.

Dopo l'accordo raggiunto tra governo e Consorzio GUPC (vedi Almanacco n°56), guidato da Sacyr, sono ripresi i lavori di ampliamento delle tre chiuse del Canale di Panama che, secondo l'Amministratore del Canale, si muovono con un ritmo pari al 65% di quello previsto (velocità che, comunque, a breve dovrebbe tornare a pieno regime e consentire di vedere consegnate le

chiuse a fine 2015, con circa 15 mesi di ritardo). A favorire il clima della campagna elettorale del partito di governo, oltre alla ripresa dei lavori del Canale, l'inaugurazione della Metro linea I di Città di Panama, opera infrastrutturale realizzata dal gruppo brasiliano Odebrecht e dal gruppo spagnolo FCC, con un investimento di 1,8 miliardi di dollari. In un comizio di campagna elettorale, il Presidente uscente Ricardo Martinelli, accompagnato dalla moglie Maria Linares (candidata a Vice Presidente con Arias), è intervenuto per rilanciare il suo sostegno al candidato del partito Cambio Democratico, ed ha annunciato la gratuità del biglietto fino alle elezioni. Pesano invece, sul candidato di governo, le indagini per corruzione internazionale del Presidente Martinelli e l'imminente processo che, a giugno, si aprirà a Napoli per la vicenda che l'ha visto coinvolto, insieme a Berlusconi, Lavitola e al gruppo italiano Finmeccanica.

Buone notizie sul fronte economico. L'attività economica del paese si è spansa del 4,41% nel primo mese, secondo i dati forniti dal governo con un tasso che segna, comunque, un certo rallentamento della crescita, che nel 2013 è stato dell'8,4%.

Primi momenti di contestazione per il governo Cartes in **PARAGUAY**. Si è tenuto uno sciopero generale dei sindacati, cui hanno aderito le associazioni contadine della Federación Nacional Campesina, ed i principali partiti di opposizione: Partido Liberal Radical Auténtico e Frente Guasú. Per la prima volta, alcune migliaia di persone hanno attraversato la capitale, insieme all'ormai tradizionale manifestazione contadina organizzata dalla FNC che organizza questo appuntamento per riportare l'attenzione sull'urgenza della riforma agraria. Ad ampliare la piattaforma della protesta, oltre alle tematiche agrarie, i contenuti inseriti dai sindacati e dai partiti: la contestazione della Ley de Alianza público-privata (approvata a dicembre dal governo come strumento di rilancio degli investimenti nel paese), l'aumento del salario minimo (approvato dal governo con un incremento del 10% contro il 25% richiesto dai sindacati), e la liberazione di alcuni "prigionieri politici" (alcuni contadini arrestati nelle ultime settimane per presunti legami con il gruppo armato EPP). Il Presidente Cartes, alla fine delle manifestazioni (concluse senza incidenti), ha designato il suo Vice, Juan Afara, rappresentante del governo in un tavolo di dialogo, cui hanno preso parte tutti i rappresentanti delle forze sindacali e sociali.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le prospettive di crescita indicate dal FMI, che prevede per l'anno in corso un +4,6%, cifra che segna un netto rallentamento rispetto al +14,4% registrato nel 2013. A destare preoccupazione l'aumento dell'inflazione, accumulata nel primo trimestre al 2,6%, con un'aspettativa annuale del 5%. Il governo ha, inoltre, diffuso i dati sulla riduzione della povertà, scesa di 8,9 punti nel periodo 2011-2013, attestandosi al 23,8%, stando alle dichiarazioni governative. Tale riduzione è coerente con l'aumento dell'impiego e con importanti programmi di inclusione sociale. La povertà estrema si è ridotta a 10%.

Sul fronte degli investimenti, segnaliamo il piano di ammodernamento della Difesa che, secondo le prime comunicazioni del comandante delle Forze armate del Paraguay, Juan Francisco Ramirez, richiederanno circa 600 milioni di dollari. Gli obiettivi comprendono l'acquisizione di aerei da combattimento, di cui il Paraguay non dispone, elicotteri, mezzi corazzati e artiglieria navale.

A marzo è ulteriormente caduto il tasso di approvazione del Presidente del **PERÙ**, Ollanta Humala, secondo una inchiesta di Ipsos, che attesterebbe il livello più basso mai raggiunto dall'inizio del suo mandato: il 25%, rispetto al 33% registrato a febbraio. Scende anche l'approvazione di Nadine Heredia, che si attesta al 27%, dal 40% precedente. Secondo la CPI, Humala avrebbe raggiunto addirittura il 21%, mentre la Primera dama il 31%. A determinare il brusco calo, secondo molti osservatori, l'ennesimo cambio di governo, consumatosi a febbraio (vedi Almanacco n°56). Continuano le voci di una possibile candidatura, in vista del 2016, della Primera dama al posto di Ollanta Humala. E continuano anche le polemiche, come quelle per l'annuncio di Nadine Heredia, in qualità di Presidente del Partido Nacionalista del Perú, di voler viaggiare in tutto il paese. La stampa e le opposizioni attaccano con durezza, arrivando a chiedere con quali finanziamenti verranno garantiti gli spostamenti e la sicurezza della Primera dama, per viaggi che realizzerà da leader politico. Di fatto, quello che si appresta a fare la Heredia è una sorta di pre-campagna elettorale, volta a cercare consenso attorno a quella che Humala stesso ha iniziato a definire la "rielezione della coppia presidenziale".

Partenza con difficoltà per il nuovo Primo Ministro Renè Cornejo, insediato lo scorso 24 febbraio: è il quinto Primo Ministro designato da Humala ed ha ricevuto il voto di fiducia dal Parlamento, con 66 voti a favore, 52 contro e 9 astensioni. Si è trattato di una votazione difficile, che ha posto fine ad alcuni giorni di intensa polemica all'interno del Parlamento, in cui l'astensione di alcuni partiti di opposizione aveva determinato la nullità del voto di fiducia. Ad esprimere il sostegno al quinto Esecutivo di Humala: Gana Perú, Perú Posible, Acción Popular-Frente Amplio ed il Partido Popular Cristiano-Alianza para el Progreso. Contrari: Fuerza Popular, dell'ex-Presidente Alberto Fujimori e Concertación Parlamentaria, gruppo parlamentare dove sono confluiti i parlamentari dell'APRA, lo storico partito guidato dall'ex Presidente Alan García (1985-1990 e 2006-2011). L'occasione del voto di fiducia ha rappresentato un nuovo momento di intenso confronto tra il governo ed alcuni esponenti dell'opposizione, primo fra tutti l'ex Presidente Alan Garcia che, secondo alcuni osservatori, ha iniziato a progettare la sua potenziale ricandidatura nel 2016. A confortare questa ipotesi, la recente sentenza della Corte suprema di giustizia che lo scagiona dalle accuse elaborate da una Commissione di inchiesta parlamentare su fatti di corruzione avvenuti durante il suo ultimo mandato, relativi alla scarcerazione di centinaia di detenuti tra cui decine di narcotrafficienti. Il giudice Hugo Velásquez ha, infatti, dichiarato nulla tutta l'indagine ed il rapporto della Commissione di inchiesta parlamentare perché "non è stata precisata in maniera puntuale la condotta illecita ed il presunto delitto o infrazione costituzionale che avrebbe commesso l'ex Presidente", si legge nella sentenza. Al riguardo, il Presidente Humala ha espresso "sorpresa" ed ha sottolineato il "conflitto che la sentenza apre tra il Potere giudiziario ed il Potere legislativo".

A complicare ulteriormente i primi giorni di avvio del nuovo governo, a poche ore dal voto di fiducia, la Comisión de Fiscalización del Parlamento ha annunciato che è stata aperta un'indagine preliminare a carico di Rene Cornejo, sulla base di una denuncia relativa a suoi presunti "legami con un'impresa che ha vinto diverse licitazioni pubbliche, quando era Ministro delle Opere Pubbliche". Cornejo, in un'intervista televisiva, ha ricono-

sciuto di aver rapporti con l'impresa Helios, ma non negli anni in cui era Ministro, bensì prima, tra il 2008 ed il 2010.

Appena insediato, Corenjo ha dovuto affrontare diverse proteste di massa del settore della cosiddetta "mineria informale", a migliaia hanno invaso Lima e un tratto della Panamericana, per chiedere una proroga sul limite imposto per la formalizzazione dei lavoratori rimasti ancora nell'informalità. Vi sarebbero in Perù ancora circa 100 mila operatori informali del settore minerario, nonostante le politiche messe in atto dal governo per agevolare una progressiva emancipazione e regolarizzazione delle piccole aziende artigianali, attive soprattutto nel settore dell'oro. Secondo i dati del governo, nel 2012 30 mila lavoratori del settore hanno formalizzato la loro situazione con il governo, circa la metà di quelli attesi. Il settore più colpito è quello dell'oro, la cui produzione, nel 2013, è stata di 170 tonnellate (il 20% è di origine informale). Netta la posizione del Ministro delle Miniere e dell'energia, Eleodoro Mayorga, che ha ribadito la sua posizione ferma contro la concessione di ulteriori proroghe.

Dal punto di vista economico segnaliamo le stime del Banco central: l'economia a febbraio si è espansa del 5,2%, quasi un punto in più rispetto a gennaio. A confermare il trend positivo, l'avanzo della bilancia commerciale, registrato a febbraio, per circa 58 milioni di dollari, che segna un recupero rispetto al deficit registrato a gennaio, di oltre 700 milioni.

Sempre in questo settore, segnaliamo i dati diffusi da ProlInversionPerù relativi al periodo di governo del Presidente Humala: si è passati da 700 milioni di dollari del 2012, a 6 miliardi nel 2014, per un totale di circa 12 miliardi di dollari di investimenti. Il Ministro di Energia e minas ha annunciato che il governo sta studiando un pacchetto di misure per incentivare gli investimenti nel settore minerario e degli idrocarburi. Dopo aver pubblicato il decreto che avvia la procedura di privatizzazione del 49% delle azioni di Petroperù, approvato dal Parlamento lo scorso dicembre, il Ministro ha infatti annunciato che le nuove misure avranno l'obiettivo di "modernizzare le regole del settore", visto che gli investimenti sono caduti per difficoltà burocratiche ed amministrative. "Una delle misure che valuteremo, ha annunciato il Ministro, è l'esonero dagli studi di impatto ambientale in quelle aree in cui non vi sia pericolo per l'ambiente e conseguenze sulla vita del comunità locali". Il Ministro ha ricordato che l'obiettivo del governo è aumentare gli investimenti, visti i risultati negativi del 2013, che hanno toccato il minimo storico di 60 mila barili al giorno, con investimenti per solo 1,3 miliardi di dollari, il 30% dell'anno precedente (secondo i dati di Sociedad de Minería y Petróleo").

Per quanto riguarda gli investimenti italiani segnaliamo la vittoria, per parti della licitazione della metro di Lima, da parte di un consorzio formato dai gruppi spagnoli FCC e ACS, e dalle italiane Ansaldo e Impregilo. Si tratta del più importante progetto infrastrutturale del paese, che ammonta a circa 5,3 miliardi di dollari, strappato all'offerta presentata dalla brasiliana Odebrecht e dalla messicana Ica. La concessione comprende la progettazione, la costruzione e il finanziamento per una durata di 5 anni. È poi prevista la fase di esercizio e manutenzione, per ulteriori 30 anni. Il progetto della metropolitana di Lima, Linea 2 e Linea 4, si compone di 35 stazioni, 35 km di tunnel, 2 depositi e 42 veicoli. La quota parte del contratto per Ansaldo STS ammonta a circa 700 milioni di dollari (510 milioni di euro), mentre quella di Ansaldo Breda è

di circa 500 milioni di dollari (364 milioni di euro). Ansaldo STS avrà il compito di curare la progettazione, la fornitura, l'installazione, il collaudo, la messa in servizio e l'integrazione dei vari sistemi, delle opere elettromeccaniche (Ansaldo STS parteciperà anche alla fase di esercizio e manutenzione delle due linee per 30 anni).

La **REPUBBLICA DOMINICANA** nel 2014 dovrebbe crescere del 4,5% (come previsto anche dal FMI), secondo quanto dichiarato dal Governatore della Banca Centrale, Héctor Valdez Albizu, commentando il tasso di crescita del 5% registrato nel primo bimestre. I settori trainanti saranno quello agro-zootecnico (+8,9%), minerario (+29,1%), edile e turistico (+10,3%). Buone notizie anche dal settore manifatturiero, in espansione del 3%, dopo la riduzione del 3,7% registrato nel 2013. Per quanto riguarda l'inflazione, il dato atteso è del 5%.

L'**URUGUAY** si avvicina alle prossime elezioni presidenziali, previste il prossimo ottobre. La prima scadenza che agita le diverse coalizioni è costituita dalle primarie obbligatorie di coalizione del prossimo 1 giugno. Così, ad un anno dalla fine del suo mandato, il Presidente Mujica spera di riversare il proprio consenso sul candidato del Frente Amplio. Secondo un recente sondaggio del gruppo Mori, nelle primarie il Frente Amplio Tabaré Vazquez vincerebbe con l'85%, mentre Costanza Moreira otterrebbe il 3%. Nel Partido Nacional, Jorge Larrañaga primeggia con il 50% davanti a Luis Lacalle, fermo al 38%. Nel Partido Colorado, Pedro Bordaberry raccoglie il 92% dei consensi, mentre José Amorín Batlle si ferma al 5%.

Molti i temi dell'agenda, primo fra tutti quello della legalizzazione della marijuana, le cui norme di applicazione devono ancora essere definite dal Parlamento. Questo tema continua a generare diverse frizioni interne al Frente (al punto che ne è stata ritardata l'approvazione delle leggi attuative), e con le altre formazioni politiche: Jorge Larrañaga, pre candidato del Partido Nacional, ha annunciato che "nel caso di vittoria abrogherà la legge".

Altro tema al centro del dibattito è costituito dal problema dell'inflazione, che a marzo è aumentata ancora dello 0,58% sul 9,82% di febbraio. Le misure presentate mirano ad abbattere i prezzi di alcuni beni di consumo, attraverso la riduzione dell'IVA sulle tariffe elettriche, sulla telefonia fissa, e sui beni alimentari, come frutta e verdura. Si tratta di una misura che punta a fermare la continua ascesa dell'inflazione, che potrebbe toccare il 10% proprio in occasione della campagna elettorale. Il governo ha inoltre invitato le associazioni imprenditoriali a definire un paniere di 100 prodotti base per i quali individuare un prezzo calmierato nei prossimi due mesi. A dare ottimismo arrivano i risultati della crescita nel 2013: secondo i dati diffusi dal Banco Central il paese, nel 2013, si sarebbe espanso del 4,4%.

José Mujica, ha annunciato che il suo governo è disponibile a dare rifugio ad alcuni detenuti di Guantanamo, dando seguito ad una richiesta degli Stati Uniti. Il tema sarà, per altro, discusso nella prossima visita che il Presidente compirà a Washington per riunirsi con il Presidente Obama in forma ufficiale.

È stato nominato il nuovo Presidente del Banco de la República Oriental del Uruguay (BROU), Julio César Porteiro, che sostituirà Fernando Calloia, dimessosi dopo la recente sentenza che lo accusa per abuso d'ufficio durante le operazioni di liquidazione della compagnia di bandiera Pluna. L'avvicendamento conferma,

come da antica tradizione, il controllo governativo sulla prima banca pubblica del paese, visto che Porteiro è un tecnico legato al Frente Amplio.

Per quanto riguarda gli investimenti, segnaliamo l'arrivo di circa 250 milioni di dollari da parte dei gruppi spagnoli Abengoa e Alarde, che hanno realizzato due parchi eolici di 2 MW l'uno con un cofinanziamento del Banco della Republica Oriental de l'Uruguay. L'iniziativa si inserisce nel quadro degli incentivi del governo per stimolare forme alternative di generazione, visto che il paese dipende quasi esclusivamente dal settore idroelettrico.

Dopo oltre due mesi di fortissime tensioni primi segnali di dialogo, in **VENEZUELA**, tra governo ed opposizione. A smuovere la situazione le pressioni diplomatiche esercitate dall'UNASUR, che dopo un Consiglio dei Ministri degli Esteri tenutosi a Santiago in occasione dell'insediamento della Presidente del Cile, Michelle Bachelet, ha inviato in Venezuela una delegazione, guidata dal Ministro degli Esteri del Suriname, presidenza di turno, Winston Lackin (e formata tra gli altri, dai rappresentanti di Brasile, Luiz Alberto Figueiredo, della Colombia, Maria Holguin, dell'Argentina, Hector Timermann e dell'Ecuador, Ricardo Patiño), che si è riunita per due volte in poche settimane con esponenti del governo e dell'opposizione. Nel comunicato, diffuso dopo la prima missione della delegazione, si legge che "la delegazione ha registrato la disposizione al dialogo di tutti i settori, che hanno manifestato la necessità di moderare il linguaggio, generando così un clima pacifico che favorisca le conversazioni tra il governo ed i distinti attori politici, economici, e sociali del paese". Inoltre, la delegazione all'indomani della seconda missione, ha riconosciuto l'apertura e la disponibilità del Presidente della Repubblica ad accogliere le raccomandazioni formulate e ad accettare un "testimone di fiducia", prospettato dall'opposizione come condizione per il dialogo, che faciliti il riavvicinamento tra le parti. All'indomani della seconda missione è stata individuata una Commissione di Ministri degli Esteri (Colombia, Brasile ed Ecuador), accettata di comune accordo. Ad alimentare un certo clima di ottimismo, le reazioni positive della MUD che, in un comunicato, ha definito "molto utile" la missione dell'UNASUR, sottolineando l'opportunità che l'opposizione ha avuto di esporre la propria visione dei fatti ed ha precisato che il "testimone di fiducia" dovrà comunque essere "scelto insieme" e non imposto dal governo. A sostenere i tentativi di dialogo, anche la Chiesa cattolica che, dopo le posizioni di netto antagonismo a Maduro espresse dalla Conferenza Episcopale venezuelana, ha deciso di assistere con funzione di garanzia esterna, al riavvicinamento tra le parti (ipotesi prospettata sia in occasione delle recenti visite al Papa della Presidenta argentina, Cristina Kirchner, che durante la recente missione a Caracas del Sottosegretario agli esteri Mario Giro nei giorni scorsi).

Con queste premesse, lo scorso 11 aprile si sono riuniti a Caracas il Presidente Maduro, accompagnato dal Vice Presidente George Arreaza e dal Ministro degli Esteri Elias Jaua, con diversi esponenti della MUD, guidati da Henrique Capriles, definitivamente distanziatosi da alcuni esponenti più radicali del partito Voluntad Popular, come Corina Machado e Leopoldo Lopez (quest'ultimo ancora in carcere). Ad assistere agli incontri, i Ministri degli Esteri di Brasile, Colombia ed Ecuador, ed il Nunzio apostolico di Caracas, Aldo Giordano, che in apertura dell'incontro ha letto una missiva del papa alle parti, dove si invita a ripristinare il

clima di dialogo e di collaborazione. L'incontro, svoltosi per la prima volta in un clima di rispetto reciproco, ha lasciato intravedere la nuova posizione del Presidente Maduro, che parrebbe orientato ad accreditarsi non come leader politico del chavismo, ma come Capo del governo del paese. In attesa del prossimo incontro, programmato a giorni (che dovrebbe tenersi secondo il formato che prevede tre esponenti dell'opposizione, tre del governo ed un esponente della Chiesa Cattolica), segnaliamo il giudizio positivo espresso dallo stesso Maduro, che ha definito l'incontro "un passo cruciale verso la pace", e l'atteggiamento più prudente del leader della MUD che, pur riconoscendo la novità della riunione, ha sottolineato che il successo dell'incontro "dipenderà al 90% dalla disponibilità del governo a fare le cose". Poche ore dopo la MUD ha chiesto al governo di pubblicare gli indici ufficiali sull'inflazione e sulla fornitura dei supermercati del paese, tornando ad accusare il governo "di nascondere i dati".

Così, dopo circa tre mesi di scontro, il paese inizia a vedere timidi segnali di distensione, anche se le tensioni e le manifestazioni permangono. Il bilancio è ormai pesante: 39 morti (fra gli ultimi, un italo-venezuelano sul cui decesso non si sono chiarite le cause, se per mano dell'esercito o per un guasto al mortaio usato durante una manifestazione contro il governo), oltre un centinaio di feriti e diverse centinaia di arrestati (con il susseguirsi di incarcerazioni di esponenti politici e istituzionali). Segnaliamo tra gli altri l'arresto del Sindaco di San Cristobal, Daniel Ceballos, e del Sindaco di San Diego, Vincenzo Scarano, condannati dal Tribunale Supremo rispettivamente a 12 e 10 mesi di carcere e alla decadenza dal loro incarico istituzionale, a seguito del rifiuto di ottemperare alle richieste governative di disperdere le manifestazioni in atto nei rispettivi municipi. Si sono inoltre moltiplicate le proteste e le manifestazioni in favore della liberazione del leader del partito Voluntad popular, Leopoldo Lopez cui, negli ultimi giorni, la Corte d'Appello venezuelana ha negato la scarcerazione richiesta dalla difesa. Dalle manifestazioni sono emerse anche nuove leadership, come quella del giovane Juan Requesens, leader della Federación de centros de estudiantes della UCV. Ed è ritornato sulla scena anche Teodoro Petkoff, che ha ingaggiato una dura polemica con il Presidente della Camera, Diosdado Cabello. Quest'ultimo aveva accusato Petkoff di condurre, attraverso il suo quotidiano "Tal Cual", un'azione di diffamazione. Petkoff ha risposto con un servizio in cui accusa Cabello, tra le altre cose, di "falso in atto pubblico e peculato".

Intanto si rafforza l'influenza del Presidente della Camera, Cabello, che ha assunto posizioni molto distanti dai tentativi di dialogo in atto. Inoltre, il Presidente della Repubblica ha nominato, nuovo Ministro dell'Industria, José David Cabello, in sostituzione del generale Wilmer Barrientos. "Ho preso questa decisione per accelerare la trasformazione del paese, in termini di crescita ed investimenti", ha dichiarato Maduro. Nelle stesse ore, il Presidente della Asamblea nacional, Diosdado Cabello, è stato nuovamente accusato di episodi di corruzione che lo avrebbero visto ricevere tangenti per 50 milioni di dollari dal gruppo americano Derwick Associates Corporation, secondo un capo di accusa presentato presso un Tribunale di Miami.

Dal punto di vista economico, segnaliamo l'entrata in vigore del sistema SICAD II, presentato nelle ultime settimane dal Presidente Maduro come strumento per ampliare l'offerta di dollari nel paese, introducendo un nuovo tasso di cambio (vedi

Almanacco n°56). Al momento dell'ufficializzazione del SICAD II, il tasso riconosciuto per le offerte è stato di 51,58 bolivares, circa l'89% in più del tasso ufficiale 6,3% introdotto nel 2003. "È una vera svalutazione", hanno sentenziato molto osservatori, come il leader dell'opposizione Henrique Capriles, ed il Presidente di Fedecamaras, Roig. Quest'ultimo ha però riconosciuto che, per la prima volta "con il SICAD II si fa un passo nella direzione corretta", ovvero quella di aprire il mercato valutario del paese: "L'ideale sarebbe che noi tenessimo un tasso di cambio unico", ha concluso. Intanto, di fronte al persistere della gravità della crisi economica nel paese, il FMI ha annunciato la disponibilità al dialogo con le Autorità venezuelane: "Sembra che il Venezuela stia di fronte a difficoltà molto significative", ha dichiarato Murray, il portavoce aggiunto del FMI, auspicando che presto le Autorità di Caracas accettino di avviare un dialogo con il Fondo. La situazione rimane, comunque, molto difficile. A conclusione del primo trimestre la Cámara venezolana de la industria de alimentos (Cavidea), ha reso nota la particolare crisi che affligge il settore, per la continua scarsità di prodotti, soprattutto a causa della mancata liquidazione, da parte del governo, alle imprese del settore di circa 2,4 miliardi di dollari.

Colpiscono, nonostante gli attuali scenari di difficoltà, le prospettive di crescita del PIL del paese. Secondo la CEPAL, nel 2014 l'economia venezuelana si espanderà dell'1%, mentre secondo il FMI, dell'1,7% per poi attestarsi, nel biennio 2015-2018, al 2,5%. Sempre secondo la CEPAL nei primi sette mesi del 2013 (quindi "gestione Maduro"), gli investimenti hanno toccato i 2,736 miliardi di dollari, il 44% in più dello stesso periodo dell'anno precedente. Gli attuali segnali di ripresa del dialogo governo-opposizione lasciano ben sperare in questa direzione. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

La crisi venezuelana ha coinvolto anche l'UNASUR.

Nelle settimane scorse, a margine dell'insediamento della Presidente Michelle Bachelet si è riunito, a Santiago del Cile, il Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, per discutere dell'emergenza venezuelana. Il Consiglio ha approvato una dichiarazione sul Venezuela, in cui si esprime "il rifiuto degli atti di violenza ed e la solidarietà ai parenti delle vittime, al il popolo ed al governo democraticamente eletto del paese". Il comunicato sottolinea, la priorità del "rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, includendo la libertà di espressione, riunione pacifica, circolazione, salute ed educazione, come condizioni essenziali per lo sviluppo del processo di integrazione sudamericana". Vengono esortate, inoltre, "tutte le forze politiche e sociali del paese a privilegiare il dialogo democratico e costituzionale, e la concordia". Al di là della dichiarazione, preme qui rilevare la conferma del progressivo peso politico assunto dall'UNASUR nel contesto regionale. Il Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'organismo sudamericano ha infatti avviato una strategia per intervenire nella crisi, adottando una procedura concreta di monitoraggio e stimolo alla pacificazione interna. È stata nominata una delegazione di Ministri degli Esteri capeggiata dal Suriname, paese presidente di turno, e composta Argentina, Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, che si è reca-

ta due volte in poche settimane nel paese sudamericano per riunirsi con i diversi attori coinvolti nella crisi: nel comunicato finale della prima missione, si legge della "consapevolezza delle parti di voler porre fine alle violenze". La seconda missione ha elaborato una serie di raccomandazioni per le parti coinvolte nel conflitto. Sulla scorta dell'esito di questo lavoro, è stata nominata una commissione composta da Colombia, Brasile ed Ecuador (vedi anche Agenda politica), cui è stato affidato il compito di "accompagnare e assistere il dialogo politico e recuperare la convivenza pacifica in Venezuela".

Il Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, ha realizzato una visita ufficiale in Messico, in occasione della quale si è riunito con il suo omologo Enrique Peña Nieto. Obiettivo della visita la firma del trattato di Libero Commercio, che "rappresenta un importante strumento che rafforzerà entrambi i paesi come piattaforma per distribuire beni e servizi tanto al nord come al sud del continente americano". Questo accordo consentirà al paese centroamericano di accedere alla Alleanza del Pacifico. Secondo i dati forniti dal Ministero degli Esteri messicano, il commercio tra Panama e Messico è aumentato del 14% in dieci anni passando da 339 milioni a un miliardo, trasformando Panama nel quarto socio commerciale del Messico nella regione e l'undicesimo in America latina. Da parte sua Panama è il secondo investitore in Messico su scala latinoamericana, ed il primo su scala centro americana.

I Presidenti dell'Ecuador, Rafael Correa, e dell'Honduras, Juan Orlando Hernández, si sono riuniti a Quito per rilanciare le relazioni bilaterali, all'indomani dell'interruzione avvenuta nel 2009, dopo la destituzione di Zelaya. Il Presidente Correa ha annunciato il nome del nuovo Ambasciatore, l'ex Presidente della Camera Irina Cabezas. Inoltre, i due Presidenti hanno inaugurato una sessione di lavoro bilaterale, in cui sono stati affrontati i temi relativi al Plan nacional del Buen vivir, e le possibilità di cooperazione nel settore fiscale.

Torna a scaldarsi il clima tra Bolivia e Cile, all'indomani dell'assunzione del Nuovo Presidente Michelle Bachelet. Il Vice Presidente della Bolivia, Garcia Linera, in visita privata a Santiago del Cile (dove è stato insignito di una laurea honoris causa), ha infatti sottolineato che il contenzioso "è ormai depositato presso il Tribunale de L'Aja e il governo boliviano non ha intenzione di tornare indietro", pur aggiungendo che ciò non impedisce il dialogo tra i due governi. Da parte sua, la Presidente Bachelet ha dichiarato: "spero di avere la migliore relazione con il Presidente Evo Morales, e se il governo boliviano ha deciso di portare il tema dell'accesso al mare presso il Tribunale de L'Aja, sarà quella la sede per discuterne". Il prossimo 17 aprile il governo boliviano presenterà alla Corte Internazionale la domanda, attualmente in fase di revisione finale. Lo scorso 23 marzo, in occasione delle celebrazioni del "Dia del mar", il Presidente Morales è tornato a rivendicare le ragioni storiche di accesso al mare della Bolivia, confermando l'intenzione di procedere al contenzioso. Nel suo intervento, dai toni fortemente nazionalistici, Morales è arrivato a dire che "se il dittatore Pinochet aveva previsto di concedere il diritto al mare della Bolivia, molto di più ci saremmo aspettati dalla Presidente Bachelet". Le Autorità cilene,

in un comunicato, hanno confermato la volontà di rilanciare il rapporto bilaterale con la Bolivia, lasciando intendere, però, che l'agenda di 13 punti lasciata in sospeso nel 2010 quando terminò il primo mandato Bachelet, potrebbe non includere il tema dell'accesso al mare: "Il Cile è aperto al dialogo bilaterale con la Bolivia ed ha interesse a riprendere l'agenda dei 13 punti, con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo e la fiducia reciproca ed avanzare in tutti quei capitoli di interesse comune", si legge nella nota del governo cileno che, però, non richiama il dossier marittimo tra i punti del rilancio del dialogo.

Argentina ed Uruguay hanno deciso di avanzare nei lavori di drenaggio del Canale Martin Garcia del Rio Uruguay. I due Ministri degli Esteri, Hector Timermann e Luis Almagro hanno, inoltre, annunciato che verrà licitata la costruzione di un nuovo ponte binazionale che unirà le città di Monte Caseros, in Argentina, e Bella Unión, in Uruguay. Rimane irrisolto il tema del contenzioso relativo all'aumento della produzione di cellulosa della multinazionale UPM, delle imposizioni tariffarie e della proibizione argentina dell'attracco dei cargo nei porti uruguayani. Dato il clima delle relazioni tra i due paesi "abbiamo fatto importanti progressi" si legge nel comunicato congiunto dei due Ministri degli Esteri.

Si riaccende il contenzioso tra El Salvador ed Honduras, per la sovranità dell'isolotto, "Isla del Conejo", dopo l'inaugurazione da parte del Presidente de l'Honduras Juan Orlando Hernández di un eliporto sul pezzetto di terra contesa, cui è seguita la richiesta da parte del governo di San Salvador, di "disoccupazione" immediata del territorio. Si riapre così il contenzioso territoriale per la frontiera nel Golfo di Fonseca che, da anni, vede contrapposti i paesi limitrofi. La Corte Internazionale di Giustizia ha riconosciuto all'Honduras la sovranità degli isolotti di Isla del Tigre e a El Salvador le isole di Meanguera e Meanguerita. L'isola del Conejo, occupata dagli honduregni dal 1983, è rimasta invece oggetto di contesa.

Si è svolta in Brasile la 55° Assemblea Annuale del BID, cui hanno preso parte i rappresentanti dei 48 paesi membri. Secondo i dati divulgati dalla Banca di Sviluppo, l'America latina crescerà ad una media del 3,7% fino al 2025, duplicando il PIL regionale da 7 mila miliardi di dollari a 14 mila miliardi di dollari. La classe media continuerà a crescere giungendo a contare circa 460 milioni di persone su 660. Nel suo intervento, Luis Alberto Moreno, Presidente del BID, ha sottolineato l'enorme "velocità" con cui cambia l'America latina.

Argentina e Brasile hanno sottoscritto un Memorandum of understanding per rafforzare l'interscambio commerciale. L'accordo, firmato tra Axel Kicillof e Mauro Borges, punta a trovare finanziamenti per correggere la bilancia che, l'anno scorso, ha prodotto un deficit per l'Argentina pari a 3,1 miliardi di dollari. L'accordo è stato firmato a margine dell'Assemblea del BID.

In occasione dell'Assemblea del BID in Brasile, i Ministri delle Finanze di Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, México, Nicaragua e Panamá hanno firmato un accordo per la creazione di una "unità di coordinamento" del Corridoio di interconnessione pacifico nell'area meso americana, un asse lungo 3.000 km che attraversa 7

paesi. All'unità di Coordinamento, supportata dal BID, spetterà il ruolo fondamentale nel reperimento delle risorse necessarie per finanziare questa opera, circa 1,3 miliardi di dollari.

Il Presidente eletto di El Salvador, Salvador Sanchez Ceren, ha effettuato un giro nei paesi centro americani, per rilanciare la priorità del Sistema di integrazione centro-americano. Nella tappa a Tegucigalpa, è stata discussa l'idea di un **area di sviluppo integrato tra Nicaragua, El Salvador ed Honduras**: "Siamo d'accordo nel lavorare ad un'alleanza strategica per lo sviluppo, il commercio e gli investimenti", ha dichiarato Sanchez Ceren.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Al centro delle dinamiche emisferiche i rapporti tra Washington e Caracas. Parallelamente all'evoluzione delle attività di mediazione condotte dall'UNASUR, molte sono state le pressioni negli USA per condannare il Venezuela per la violazione dei diritti umani e civili. È stato presentato un progetto di legge bipartisan, nel Congresso USA, per un provvedimento che congeli tutti gli averi dei venezuelani coinvolti nelle violenze denunciate nelle settimane scorse. Il progetto di legge, "Ley para la defensa de los derechos humanos y sociedad civil de Venezuela", che deve ancora essere approvato, rappresenta un tentativo di reazione americana ancora non condiviso dal governo. Il Segretario di Stato John Kerry è infatti più volte intervenuto per esprimere la sua perplessità di fronte a misure di questo tipo, ed ha esortato l'Esecutivo guidato da Nicolas Maduro a porre fine alla "campagna di terrore contro i propri cittadini". Il Venezuela ha, dal canto suo, accusato gli Stati Uniti di aiutare i "fascisti di destra" a organizzare un colpo di Stato. "Stiamo cercando di trovare un modo per convincere il governo di Maduro a impegnarsi con i propri cittadini, a trattarli con rispetto e a porre fine a questa campagna di terrore contro il suo popolo e a rispettare i diritti umani" ha dichiarato Kerry. Nei giorni scorsi il governo venezuelano ha espulso l'Ambasciatore panamense e altri tre diplomatici statunitensi, dichiarati "persone non grate". Da parte sua l'Amministrazione di Washington ha recentemente deciso di sospendere il rilascio di visti turistici ai Venezuelani, dopo l'espulsione di alcuni funzionari USA da Caracas accusati di sobillare i giovani e in particolare quelli dell'estrema destra. La risposta di Washington è stato un provvedimento analogo nei confronti di tre funzionari di Caracas, dichiarati "persone non gradite". John Kerry ha annunciato, inoltre, che Washington proporrà l'imposizione di sanzioni ai funzionari venezuelani se non si vedranno progressi nel dialogo. In risposta, il Ministro degli Esteri venezuelano, Elias Jaua, ha definito Kerry "assassino del popolo venezuelano". Intanto il portavoce del Dipartimento di Stato USA, Jen Psaki, è intervenuto per sottolineare l'importanza di una mediazione, che preveda la presenza di un terzo attore, commentando la proposta fatta dal governo di Caracas, di avviare un dialogo con gli USA, che sarebbe stato affidato al Presidente del Parlamento, Cabello.

Il Segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Jack Lew, ha compiuto una missione in Brasile e Messico, dove si è riunito con i Presidenti delle rispettive Banche Centrali, e con i Ministri delle Finanze, Guido Mantega e Luis Videgaray. Al centro dell'agenda brasiliana, lo studio di misure finanziarie per incentiva-

re le relazioni bilaterali (che ammontano a 100 miliardi annuali, ed il Brasile rappresenta la settima destinazione mondiale dell'export USA), mentre in quella messicana il nodo è lo scambio di informazioni per contrastare le attività di riciclaggio del denaro, nel quadro della lotta al narcotraffico.

Passi in avanti anche nei rapporti degli USA con la Bolivia. Una delegazione di Parlamentari USA si è recata nel paese sudamericano con l'obiettivo di "migliorare i rapporti bilaterali". Abbiamo avuto una riunione franca e molto lunga su come migliorare lo stato delle relazioni bilaterali (sospese dal 2008), ha dichiarato la senatrice democratica Tom Harkin alla fine della missione. Il Presidente Morales, da parte sua, "ha mostrato disponibilità a migliorare i rapporti", a patto che vi sia "rispetto da entrambe le parti" facendo riferimento, in particolare, al settore dell'educazione e della salute. Morales non ha però rinunciato a criticare la posizione USA su diritti umani, l'abolizione della Tariffa preferenziale andina (APTEDEA), e l'atteggiamento di Washington sul Venezuela.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Storica visita del Ministro degli Esteri della Francia, Laurent Fabius, a Cuba. La visita, inserita nel quadro del rilancio dei rapporti di Parigi con tutta l'area, è la prima di un Ministro degli Esteri francese sull'isola negli ultimi 30 anni, e segna il concreto riavvicinamento dell'UE a l'Avana, in visita della prima riunione per il rilancio di un accordo di associazione, prevista fine mese. La visita, di breve durata, ha avuto al centro l'incontro con il Ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez, incentrata su un'agenda concentrata sulla cooperazione economica e culturale. "Abbiamo visioni diverse su distinti temi, però questo non ci impedisce di dialogare e fare progressi", ha dichiarato Fabius. "Cuba insiste molto nei suoi progressi economici e sociali, e questi diritti economici e sociali sono certo molto importanti, però noi francesi pensiamo che bisogna prendere in considerazione anche i diritti politici", ha proseguito nella conferenza stampa. Chiari, inoltre, gli obiettivi economici della visita, tenutasi proprio a pochi giorni dall'approvazione della nuova legge sugli investimenti: il commercio bilaterale ammonta a 388 milioni di dollari, con 60 imprese attive sull'isola.

Missione in Europa del Ministro degli Esteri del Brasile, Luiz Alberto Figueiredo Machado, che ha fatto scalo a Berlino, Parigi, Lisbona e Madrid (saltando Roma!). In Germania al centro dell'agenda della riunione bilaterale con il suo omologo, Guido Westerwelle, vi è stata l'alleanza strategica bilaterale, con l'obiettivo di ampliare il flusso commerciale bilaterale, che attualmente ammonta a 21 miliardi di dollari, e che vede la Germania come il primo partner commerciale europeo del Brasile e il quarto a livello mondiale. A Lisbona, Luiz Alberto Figueiredo si è riunito con il Ministro degli Esteri, Rui Machete. Lo scalo portoghese costituisce un seguito della visita di Dilma Rousseff in Portogallo: in agenda il rafforzamento del commercio bilaterale che ammonta a 2 miliardi di dollari, la cooperazione scientifica e tecnologica: il Brasile è il quarto paese per gli investimenti del Portogallo, che ha circa 600 imprese installatesi in Brasile. A Parigi il Ministro brasiliano si è riunito con il suo omologo, Laurent Fabius, nel quadro del sistema di visite bilaterali di

lato livello che ha già visto, a dicembre, il Presidente Hollande recarsi nel paese sudamericano. In agenda la cooperazione scientifica e tecnologica e quella commerciale (l'interscambio nel 2013 ha sfiorato i 10 miliardi di dollari): la Francia è stata l'ottavo maggior investitore in Brasile nel 2013, con 1,4 miliardi. Infine, il Capo della diplomazia brasiliana si è recato a Madrid per riunirsi con il Ministro degli Esteri, José Manuel García-Margallo. In tale occasione è stata inaugurata la Commissione Ministeriale di Dialogo Politico, ed è stata discussa la cooperazione nel settore dell'educazione, la scienza e la tecnologia, con particolare riferimento al programma "Ciência sem Fronteiras", per il quale il governo spagnolo ha stanziato 2.900 borse di studio.

La costaricense Rebeca Grynspan si è insediata alla guida della la Secretaría General Iberoamericana, Segib, con una cerimonia svoltasi in Messico (paese che detiene la presidenza di turno), alla presenza del Presidente Enrique Peña Nieto. Nel suo intervento la nuova Segretaria ha ribadito la "missione di rinnovamento del sistema dei Vertici Iberoamericani, a 23 anni dalla prima Cumbre, di Guadalajara", e ha dato appuntamento a dicembre, a Veracruz, quando si terrà la 24a Cumbre. Ha annunciato, inoltre, che visiterà tutte le capitali per rilanciare l'agenda e rafforzare il coinvolgimento di tutti i paesi membri di questo esercizio.

Particolare rilievo ha avuto la visita del Presidente francese Hollande in Messico. A Pochi mesi dalla visita dell'ex Premier italiano, Enrico Letta, a Città del Messico, la visita di Hollande (che fa seguito a quella del Presidente del Messico, Peña Nieto, in Francia nel 2012), ha confermato il rinnovato interesse dell'UE per il Messico, all'indomani dell'importante percorso di riforme avviato dal Presidente Peña Nieto. "Questa visita di Stato segna il reincontro tra Francia e Messico, e simboleggia l'unità tra Europa e America", ha dichiarato il Presidente francese, sottolineando gli storici "vincoli economici e culturali" che uniscono entrambi i paesi. È così definitivamente superato il momento di raffreddamento dei rapporti avvenuto nel 2011, generato dalla differenti valutazioni tra Sarkozy e Calderon sul caso della cittadina francese Florence Cassez, condannata in Messico per sequestro (liberata poi, per irregolarità, nel gennaio del 2013). Focus principale della missione, gli investimenti. "Abbiamo la volontà di rafforzare il nostro interscambio commerciale e gli investimenti e costruire una cooperazione eccezionale in materia di educazione, scienza, tecnologia e cultura", ha dichiarato il Presidente francese inaugurando i lavori del Consejo Estratégico Franco-Mexicano (CEFM).

Rinnovato il programma Eurosociale, per il periodo 2014-2020, con un finanziamento di 2,5 miliardi di euro della Commissione UE: lo ha dichiarato il Commissario alla Cooperazione Andris Piebalgs, intervenuto alla Conferenza di bilancio della fase progettuale appena conclusasi. "Questo pacchetto di finanziamento evidenzia un nuovo passo nel modo in cui noi lavoriamo con l'America latina, e marca il nostro impegno di continuare a sostenere lo sviluppo della regione: non stiamo voltando le spalle all'America latina, ma guardiamo avanti insieme", ha dichiarato il Commissario UE. Il nuovo finanziamento regionale sarà incentrato su settori individuati in consultazione con i partner latinoamericani: si tratta di sicurezza,

buon governo, responsabilità ed equità sociale, crescita economica inclusiva e sostenibile, sostenibilità ambientale e programmi di istruzione e formazione per i giovani nell'ambito del progetto Erasmus.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Il Presidente cinese, Xi Jinping, la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, ed il cosiddetto "quartetto" della Comunidad de Estados Latinoamericanos (Cuba, Ecuador, Costa Rica e San Vicente y las Granadinas) hanno annunciato che, a luglio, si celebrerà la I Cumbre cino-latinoamericana (costituita da Brasile, Cina e quartetto CELAC). In tale occasione verrà lanciato il Primo Foro cino-latinoamericano, che vedrà riunirsi la Cina con i 33 paesi dall'America latina e dei Caraibi. Il Foro si terrà a Pechino a fine 2014. A comunicarlo è stata la Vice Ministra degli Esteri del Costa Rica, Gioconda Ubeda, paese con la presidenza di turno della CELAC. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Contrariamente a quanto preannunciato nell'Almanacco n. 56 di febbraio, la visita della Ministro degli Esteri Federica Mogherini, in Cile (per l'insediamento della Presidente Michelle Bachelet) e in Argentina, non si è potuta svolgere a causa degli impegni relativi alla crisi dell'Ucraina. La Ministro si è fatta sostituire dal **Sottosegretario Mario Giro**.
- Il 2 e 3 aprile il **Sottosegretario Mario Giro si è recato in missione in Venezuela**, dove ha avuto vari incontri politici ed istituzionali.
- **La Ministro degli Affari Esteri, Federica Mogherini, ha firmato il 31 marzo il Decreto interno del MAE che nomina l'ex Sottosegretario Donato Di Santo, Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, in previsione della prossima VII Conferenza che si terrà a Milano**, in occasione della Esposizione universale, Expo 2015. Questo incarico è *ad honorem*, quindi totalmente volontario e a titolo gratuito. Di Santo ha ringraziato la Ministro Mogherini per aver confermato la scelta dei suoi predecessori, e si attiverà innanzitutto per dare attuazione alla Dichiarazione Finale della VI Conferenza (Roma, dicembre 2013), sottoscritta dal governo italiano e, all'unanimità, da quelli di tutti i 20 paesi dell'America latina e Caraibi facenti parte dell'ILLA, l'Istituto Italo-Latino Americano (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela). Nelle prossime settimane Di Santo, insieme al Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, al Presidente e al Segretario Generale dell'ILLA, Ambasciatori Miguel Ruiz-Cabanias e Giorgio Malfatti, proporrà un piano di lavoro per la realizzazione della VII Conferenza, che verrà discusso sia con il Consiglio dei Delegati

dell'IIIA (i 20 Ambasciatori dei governi latinoamericani + l'Italia), sia con le istituzioni milanesi, lombarde e dell'Expo.

- L'11 aprile visita in Italia del **Vice Ministro degli Esteri di Cuba, Rogelio Serra**, che si è riunito con il Sottosegretario Giro. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **L'11 e il 12 marzo l'ex Presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva, in Italia.** A Milano si è riunito con i vertici di Pirelli e, a Roma, con il Presidente del Consiglio, Renzi.
- Dal 4 al 12 marzo **visita privata in Messico di Donato Di Santo** che ha avuto incontri, tra gli altri, con Marcelo Ebrard, ex Sindaco Città del Messico; Marco Antonio Bernal, Presidente Commissione Energia del Parlamento; Cuauhtémoc Cardenas ex candidato presidenziale ed ex Sindaco di Città del Messico; Alessandro Busacca, Ambasciatore d'Italia; Rodrigo Gonzalez Barrios, deputato PRD e Presidente del Gruppo parlamentare di amicizia Italia-Messico; Sergio Contreras, Presidente Comité empresarial México-Italia; Alberico Peyron, Presidente Camera di commercio italiana in Messico; Julio Millan, imprenditore e consulente; Roberto Albisetti, Senior Manager per Messico e America centrale di IFC-Banca Mondiale; Nicola Melchioni, Direttore per il Messico e Centro America di Enel Green Power; Moira Paz Estenssoro, Direttrice dell'Ufficio CAF per il Messico; Franco Vincenti, Coordinatore UE del laboratorio di coesione sociale Messico-UE; Salvatore Parano, Direttore agenzia ICE; Alejandra Sanchez Apodaca, Coordinatrice per l'Europa, e Ana Laura Osorio Ponce, Vice Coordinatrice per l'Europa, Unità di Promozione degli investimenti e affari internazionali, dell'Agenzia ProMéxico. A Mahahual, Quintana Roo, in occasione del Festival di arte e cultura "Cruzando fronteras", ha incontrato Luciano Consoli, Presidente della Fondazione Mahahual.
- Il 21 marzo, a Roma, il professore **Garcia Diego, Presidente del Colegio de México**, si è riunito con gli ex Sottosegretari agli Esteri, Enzo Scotti e Donato Di Santo.

- Il 9 aprile, a Roma, incontro "Il Brasile Mondiale", organizzato da Aspen. Sono intervenuti il Presidente dell'ENEL, Colombo, il direttore dell'ISPI Magri, il Presidente di Aspen, Tremonti, la direttrice di Aspen Dassù, il Presidente di FIAT latinoamerica Bellini, unica presenza brasiliana, l'Ambasciatore Neiva Tavares, e il Commissario UE al Commercio e Industria, Antonio Tajani.

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Marzia Rosti "Argentina"**, edizioni il Mulino, 2011.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Julio Patan "El libro negro de la izquierda mexicana"**, editorial Planeta, 2012.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Marco Olivetti "Messico"**, edizioni il Mulino, 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Luciano Consoli "Matan Ka'an. Promesas de emociones"**. Edizioni Memori.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Andres Oppenheimer "Cuentos chinos. El engaño de Washington, la mentira populista y la esperanza de America Latina"**. Debolsillo.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Porfirio Munoz Ledo "Memoria de la palabra. Sentencias políticas"**. Prologo de Lorenzo Meyer. Ediciones Debate, 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Pino Cacucci "Mahahual. Un paraíso no reciclable. Historias, leyendas, anécdotas de Quintana Roo"**, ediciones Fundacion Mahahual, 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Cuauhtémoc Cardenas "La materia energética en México en el siglo XXI frente a la transición energética"**, México 2012.
- Riceviamo e segnaliamo il libro **"Bem viver. Prospettive endogene di sviluppo nell'Amazzonia di frontiera"**, edito da ISCOS-CISL, 2013. ◆

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 14 aprile 2014